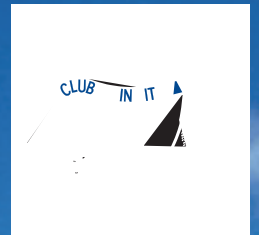


LOCCARPONE



Quando l'alpinista era anche mecenate



A vent'anni dalla scomparsa l'imprenditore milanese è stato ricordato dal CAI Milano e dal FAI con la partecipazione delle "sue" guide

Membro della famiglia milanese che negli anni Venti fondò i grandi magazzini Standa, esploratore, alpinista e mecenate di antico stampo, Guido Monzino (1928-1988) è entrato a pieno diritto nella cerchia dei grandi personaggi della tradizione ambrosiana. A vent'anni dalla sua scomparsa lo hanno ricordato i due enti, il CAI Milano e il Fondo ambiente italiano (FAI), che lo ebbero più vicino dal 1955 in poi in grandi imprese esplorative, alpinistiche e sociali: 21 spedizioni in tutto il mondo, fra cui la prima ascensione italiana all'Everest, il lascito al FAI della straordinaria Villa Balbianello che si specchia nel lago di Como, la donazione di una tenuta al Governo cileno per l'ampliamento del Parco del Cerro Paine, la realizzazione del rifugio Monzino per le guide del Cervino che lo accompagnarono nelle sue imprese di montagna.

La manifestazione si è svolta in due tempi: martedì 7 ottobre nella sala Romanini del CAI Milano, di cui Monzino era socio, sono stati proiettati in visione continua dalle 18 in poi diversi documentari integrali delle spedizioni alpinistiche, quasi tutti opera di Mario Fantin, fra cui quello della salita del Paine e delle torri del Paine in Patagonia (1957-58), e l'altro relativo ai monti dell'Hoggar (1964-65).

Sabato 11 ottobre, anniversario esatto della sua scomparsa, Monzino è stato al centro di una più ampia manifestazione a cura del FAI nello splendido giardino della Villa Necchi Campiglio a Milano, entrata da poco a far parte del patrimonio della prestigiosa istituzione. Hanno collaborato il CAI Milano, l'Associazione Circolo Polare e la Fondazione Rocca. La serata mite ha consentito di svolgere tutto il programma all'aperto; una mostra fotografica delle spedizioni era allestita nell'accogliente seminterrato della villa, realizzata nel 1935 dall'architetto Piero Portalupi.

Ha aperto la serata il coro Monte Cervino - ANA - Valle d'Aosta, creando il clima adatto. Successivamente il direttore del FAI,

Marco Magnifico, ha iniziato la serie delle interviste delle quali la prima, e forse la più suggestiva, è stata con la guida del Cervino Rinaldo Carrel, circondato da altre quattro guide anziane, veterane delle imprese di Monzino, tutte nella caratteristica divisa di velluto. Carrel ha rivelato inconsuete doti di comunicatore; di fatto ha ricostruito con vivezza la personalità di Monzino, "uomo di eccezionale umanità ma anche di arduo approccio" attraverso la sua esperienza personale.

Si sono succeduti poi il presidente dell'Associazione Circolo Polare, Aldo Scaiano, che ha descritto alcune iniziative benefiche poco note di Monzino in Patagonia, e ha fatto notare come siano vivi laggiù il ricordo e la riconoscenza per il nostro connazionale; Alberto Pirovano, presidente dei Ragni di Lecco, che ha parlato dell'evoluzione dell'alpinismo e soprattutto delle sponsorizzazioni dagli anni '50 in poi; Agostino Da Polenza, che ha reso omaggio alla visione anticipatrice di Monzino nel campo della ricerca scientifica in alta quota. Sono stati ricordati gli apporti del professor Paolo Cerretelli, assiduo compagno di Monzino nelle spedizioni in alta quota, e di Piero Nava.

E' emersa dalle testimonianze e dalle riflessioni di tutti una caratteristica di Monzino di cui si auspica di non perdere l'e-

Iscritti

Il CAI cresce ancora!

Confermato decisamente in crescita anche nel 2008 l'andamento delle iscrizioni al Club Alpino Italiano. Già al 20 novembre infatti i soci hanno superato quota 308.000, contro i 305.306 registrati alla fine del 2007, come ha annunciato nel corso di una riunione del Comitato centrale d'indirizzo e controllo il direttore del CAI Paola Peila.

Ma analizziamo più in dettaglio confrontando fra loro i dati relativi al 2007 e al 2008, che tuttavia sono aggiornati al 20 novembre 2008 e quindi non ancora definitivi.

Il trend di crescita più significativo è pilotato dal centro sud: la Puglia guida con un + 27%, seguita da Molise (+ 13%), Calabria e Lazio (rispettivamente + 9% e + 6%).

Al nord si confermano il Trentino-SAT (+ 3%), la Lombardia e il Veneto (rispettivamente + 1%).

E' importante segnalare che, tenendo conto della congiuntura economica e del periodo delicato che sta attraversando l'associazionismo in generale, la previsione fatta per il

2008 è stata ampiamente superata a testimonianza ancora una volta della solidità del CAI.



sempio: perfetto organizzatore, esigente con tutti ma in primo luogo con se stesso, agiva per dare vita a iniziative che durassero nel tempo e giovassero alla collettività. Forse è proprio qui la differenza fondamentale fra il mecenate e lo sponsor.

Lorenzo Revojera

Precisazioni

Lo Statuto dei padri fondatori e quello odierno

Come possiamo attuare nell'Italia di oggi quanto Quintino Sella e i padri fondatori del CAI proponevano agli italiani nel periodo post unitario? La cronaca delle giornate di Predazzo, a cura della redazione, si apriva sullo Scarpono di dicembre con questo interrogativo. Purtroppo però il testo si prestava a un equivoco.

"Promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne e la difesa del loro ambiente naturale" è oggi compito del CAI sulla base dell'attuale Statuto e non, come poteva risultare, dello Statuto originale voluto nel 1863 dai padri fondatori, che all'articolo 2 così recitava: "Il Club Alpino ha per scopo di far conoscere le montagne, più precisamente le Italiane, e di agevolarvi le escursioni, le salite e le esplorazioni scientifiche". La differenza non è da poco. Ed è sulla base di questa formulazione che è possibile prevedere un futuro aggiornamento.

Direttore responsabile: Pier Giorgio Olivetti
Direttore editoriale: Vincio Vatteroni
Coordinamento redazionale: Roberto Serafin
Segreteria di redazione: Giovanna Massini
e-mail: loscarpone@ca.it

CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte dei Cappuccini
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Enrico Petrella, casella postale 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.) - Fax 02.205723.201
 CAI su Internet www.cai.it
 Teleg. CENTRALCAI MILANO
 C/c post. 15200207, intestato a: CAI
 Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone
La Rivista del Club Alpino Italiano:
 12 fascicoli del notiziario mensile € 6 da cui € 4,50 illustrato:
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani:
 € 5,45; abbonamento sezioni, sottosoci, rifugi: € 10,90;
 abbonamento non soci in Italia: € 3,30; abbonamento non soci in
 supplemento spese per recapito all'estero: Europa - bacino del
 Mediterraneo € 22,92 / Africa - Asia - America € 26,70 / Oceania € 28,20
Fascicoli sciolti, comprese le copertine:
 bimestrale + mensile (mesi dispari): soci € 16,40; non soci € 8,20;
 mensile (mesi dispari): soci € 16,40; non soci € 3,30

Per fascicoli arretrati fino al 1978:
 Studio Bibliografico San Marco, Pierpaolo Bergonzoni & C. snc,
 Via XX Settembre, 42 - 40121 Bologna (Bo) - tel. e fax 0542/679083

Segnalazioni di manoscritti pervenuti vanno indirizzate alla propria Sezione.
 Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano - Ufficio
 Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni di regola
 non si restituiscono. Le illustrazioni non verranno restituite, se richieste.
 È vietata la riproduzione o l'uso parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni,
 senza esplicita autorizzazione dell'editore.

Servizio Pubblicità: GNS sas via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.
Pubblicità: GNS sas via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.
 tel. 011.9999999 - fax 0438.428707 - e-mail: s.gazzola@gnpsas.it

Servizi telematici: GNS sas via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.
 tel. 011.9999999 - fax 0438.428707 - e-mail: s.gazzola@gnpsas.it

Stampa: GNS sas via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.
Impaginazione: GNS sas via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.
Carta: GNS sas via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.



abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b
 06 - Filiale di Milano

Sezione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro
 della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo
 spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.
 Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta
 elettronica o con supporti informatici, almeno quattro settimane prima della data
 di uscita (che corrisponde al primo giorno di ogni mese).



Presidente generale: Annibale Salsa
Vicepresidenti generali:
 Valeriano Bistoletti, Umberto Martini, Goffredo Sottile
Componenti del Comitato direttivo centrale:
 Lucio Calderone, Francesco Carrer, Vincenzo Torti

Consiglieri centrali:
 Alberto Allaud, Flaminio Benetti, Ettore Borsetti, Sergio Chiappin, Antonio
 Colleoni, Onofrio Di Genaro, Umberto Giannini, Ugo Griva, Luigi Grossi, Aldo
 Larice, Claudio Malanchini, Gian Paolo Margonari, Lorenzo Maritan, Vittorio
 Pacati, Elio Protto, Francesco Riccaboni, Francesco Romussi, Luigi Trentini,
 Sergio Viatori.

Revisori nazionali dei conti:
 Luigi Brusadin, Oreste Malatesta (in rappresentanza del Ministero del Tesoro),
 Mirella Zanetti, Roberto Ferrero (supplente)

Proibiviri nazionali:
 Carlo Ancona, Silvio Beorchia, Tullio Buzzelli, Tino Palestra, Vincenzo Scarnati

Past president:
 Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin, Giacomo Priotto

Direttore: Paola Pella

Sommario

- 2 Benemeriti**
Monzino alpinista e mecenate
di Lorenzo Revojera
- 4 Dossier**
Giovani, quali strategie
CAI e scuola
di Francesco Carrer
- 10 Incontri**
Simona e gli Alt(r)i spazi
- 12 Personalità**
Cassin, cent'anni
di Andrea Gaddi
Auguri, Riccardo!
di Giacomo Stefani
- 14 Pagine di storia**
Cartoline dal G4
- 15 Rifugi**
Sotto una bolla di vetro
- 16 Scienza**
Sui sentieri della salute
di Vincio Vatteroni e Andrea Bianchi
- 17 Appuntamenti**
La 9ª Giornata dei sentieri
- 20 Ambiente**
Motoslitte, quali limitazioni
di Franco Michieli
- 21 Addii**
Ghigo, alpinista e gentiluomo
di Aldo Audisio
- 27 Arrampicata**
Le stelle del Rock Master
di Augusto Angriman
- 28 Scalate**
Guerini e la libera esplorativa
- 29 Prevenzione**
Sicuri con la neve
- 30 Montagne nostre**
Orso no problem?
- 31 Telecomunicazioni**
SOS dal rifugio
di Giancarlo Alborghetti

Rubriche

- 18 FILO DIRETTO** **22 VETRINA**
- 24 SEGNALIBRO** **26 NEWS DALLE AZIENDE**
- 27 RASSEGNE** **28 CAI REGIONI** **30 QUI CAI**
- 35 VITA DELLE SEZIONI** **37 PICCOLI**
- ANNUNCI** **38 LA POSTA DELLO SCARPONE**



20



27



29

Questo numero

Lo Scarpone ritorna con questo numero... al futuro recuperando, in un contesto decisamente attuale, la testata originale concepita nel lontano 1931: un'icona su cui si è esercitato il nostro Stefano Boselli con un nuovissimo, accurato restyling. Sparisce in tal modo la fascia colorata che negli ultimi anni ha accomunato il notiziario e la prestigiosa Rivista (la nuova soluzione offre, tra l'altro, un più ampio margine di manovra nell'elaborazione delle immagini e degli "strilli" di copertina). D'altronde, l'identità del Club Alpino Italiano è fatta di molteplicità, come ha ribadito il nostro presidente generale. E questa molteplicità non può che trovare riscontro nelle pubblicazioni ufficiali. Oltre a rinnovarsi nella copertina, il notiziario, com'è possibile, si è in parte rifatto il tratto che si tratta di un cambio di immagine e di un rinnovamento più generale per guadagnare in chiarezza e rosicchiare un po' di spazio, con compiti informativi.

L'impegno del CAI per i giovani

Occorre operare perché la montagna sia “antidoto alla noia, alla solitudine, e al vuoto di sapere e di fare dei ragazzi di oggi”. Ma con quali professionalità, quali sinergie? Progetti, esperienze e qualche anticipazione in vista dell'evento preannunciato al 98° Congresso di Predazzo

Più che altro per riordinare le idee, senza la pretesa di fornire informazioni inedite, le problematiche del CAI nei confronti dei mondi giovanili vengono analizzate in queste pagine sotto varie angolature: dagli accordi in corso con lo scoutismo, dai quali potranno scaturire iniziative per favorire la frequentazione delle montagne italiane, all'impegno di uno storico Sodalizio come la XXX Ottobre di Trieste per coinvolgere i giovani over 18, dalla decisione della Sezione di Milano di favorire i soci ordinari fino a trent'anni applicando le quote minime d'iscrizione imposte dalla Sede centrale agli accordi della Sezione di Bergamo con l'UNICEF per “aiutare i giovani a scalare il futuro”, dalla classifica dei club alpini europei più “giovani” alla realtà dell'Alpinismo giovanile di cui si fornisce un quadro aggiornato. E in più in queste pagine un'approfondita analisi viene dedicata ai programmi realizzati in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione. Dulcis in fundo, viene proposta una breve incursione fra gli stand di un'iniziativa che ha visto il CAI protagonista: il salone New Generation Expo aperto in ottobre con successo presso Lingotto Fiere a Torino.

Come coinvolgere maggiormente i ragazzi nell'età critica della post adolescenza, fra i 16 e i 25 anni, quando una linea d'ombra sembra frapporsi fra se e il mondo? In un costruttivo confronto di esperienze fra i responsabili dell'alpinismo giovanile intervenuti da molte sezioni d'Italia al 98° Congresso nazionale svoltosi a Predazzo in ottobre (vedi cronaca sullo Scarpone 12/2008) è emerso come il CAI debba colmare una lacuna soprattutto in questa fascia d'età nella quale si registra una notevole disaffezione per l'associazionismo, se non per la società in generale. Per contribuire efficacemente a un maggior coinvolgimento delle fasce giovanili nei programmi

delle sezioni è stato quindi giudicato opportuno dai soci riuniti a congresso mettere a punto alcune strategie: intensificare le forme di una comunicazione mirata usando tutti i linguaggi e gli strumenti a disposizione e raccogliendo quanto prodotto dai giovani nell'ambito delle esperienze vissute, aprendo loro la strada per essere attori dei processi che li riguardano; agevolarli nelle quote sociali e nell'accesso ai rifugi e alle altre strutture del Sodalizio; elaborare nuove politiche di accoglienza idonee a favorire l'inserimento nella realtà associativa di coloro che sono il futuro del CAI e della società civile.

In particolare, come si leggeva nella mozione del Congresso, “è necessario impegnarsi per essere valido polo di attrazione per la fascia post-adolescenziale, attualmente non prevista dal Progetto educativo, e particolarmente bombardata da stimoli fuorvianti”. Mentre alcune sezioni hanno già preso misure ad hoc, come è possibile desumere da queste pagine, il lamento più ricorrente fra i responsabili dell'alpinismo giovanile CAI riguarda il fatto che “a 16 anni li perdiamo, mentre altri club alpini li portano fino ai 25 anni”.

Una soluzione, questa dell'allargamento della fascia dei giovani, auspicata in una recente riunione del Comitato centrale d'indirizzo e controllo dal consigliere centrale Vittorio Pacati: magari in via sperimentale e per un periodo di cinque anni. Poi si starà a vedere. Problema prontamente recepito dalla Sezione di Milano che ha istituito la speciale categoria di “socio ordinario giovane” riservata a quanti rientrano nella fascia di età fra i 18 e i 30 anni. Per questi iscritti la quota è di 37 euro contro i 48,50 richiesti al socio ordinario (vedere nella rubrica Qui CAI).

Per andare incontro alle esigenze (e alle tasche) dei giovani un ritocco è stato dato anche al Tariffario dei rifugi messo a punto dalla Commissione centrale (vedere su www.cai.it). Il pernottamento dei soci giova-

ni costa infatti da 5 a 7,50 euro mentre i normali soci spendono dai 10 ai 15 euro. Ma anche la mezza pensione in rifugio va scontata per i giovani, come recita il Tariffario, “della differenza sulla quota di pernottamento”. La questione è importante. Le condizioni del nuovo tariffario sono giudicate assai vantaggiose, utili e praticabili, sufficienti per le attività che si svolgono nei rifugi. I problemi sono in realtà altri; i rifugi “importanti” disdegnano la realtà dell'AG, perché benefi-



In vetta con l'UIAA

Ogni anno ai giovani soci over 18 delle varie associazioni aderenti all'UIAA, fra cui il nostro CAI, si apre la possibilità di partecipare ai campi, alle spedizioni e alle altre iniziative organizzate dall'UIAA nell'ambito del Global youth summit. Nel 2008, per esempio, si sono svolte con successo due spedizioni giovanili internazionali, una sul monte Elbrus, la montagna più alta del nostro continente, e una sul monte Olimpo in Grecia; si è tenuto un campo di scialpinismo nelle Alpi Giulie in Slovenia e, mentre la fiamma olimpica si spegneva a Pechino il 24 agosto, centinaia di giovani alpinisti ne accendevano altre in segno di speranza su diverse vette del mondo, dal Sudafrica ai Balcani alle Alpi. “Sono entusiasta, oltre mille giovani alpinisti hanno preso parte alla nostra iniziativa, ispirati dallo spirito di pace e di cooperazione delle Olimpiadi”, ha commentato la presidente della Commissione giovanile UIAA Anne Arran (ulteriori dettagli e report sul sito www.theuiaa.org).

ciano di una frequentazione elevata, turistico-alpinistica, a cui l'AG dà forse fastidio o intralcio. Certi rifugisti, per contro, vivono grazie all'AG e lo accolgono a braccia aperte, ma sarebbe bello che in tutti i rifugi alpini, almeno quelli del CAI, l'AG trovasse le porte spalancate, se non addirittura il riconoscimento della priorità. Inoltre va aggiunto che il problema dell'accoglienza andrebbe affrontato anche a livello di sezioni, nelle quali spesso (a volte manca anche lo spazio fisico) l'accoglienza è organizzata per adulti ma non per ragazzi: anche qui in qualche occasione i ragazzi sembrano più un intralcio che una reale risorsa.

Fra le riflessioni offerte al Congresso dal presidente del CNGEI (Corpo nazionale giovani esploratori italiani) Dorianò Guerrieri, che a Predazzo ha messo a disposizione del dibattito l'esperienza e il know how degli scout, vi è l'importanza della relazione, del coinvolgimento diretto del giovane con ruoli e responsabilità. "Il CAI ha molto da offrire, ma deve imparare a essere meno padre e insegnante e più fratello maggiore, lavorando con i giovani e non per i giovani," ha detto Guerrieri intervenuto con Massimo Gavagnin in rappresentanza della Presidenza AGESCI. È proprio nella relazione, e certo non nel sapere tecnico, che i nostri accompagnatori e formatori possono essere a volte carenti, come ha osservato anche il coordinatore nazionale dell'Unità formativa di base (UNICAI) Gian Carlo Nardi. L'incontro di Predazzo è stato giudicato molto positivo dalla Federazione italia-



La collaborazione con gli scout

La Federazione italiana scoutismo ha portato al 98° Congresso un messaggio di pace ampiamente condiviso. Nella foto il presidente generale Annibale Salsa (a sinistra) con due rappresentanti degli scout, Dorianò Guerrieri e Massimo Gavagnin. La noia e il vuoto di sapere e di fare è il vero problema dei giovani d'oggi.

na scoutismo, che nel suo sito internet rileva come il percorso di avvicinamento e di collaborazione che si è instaurato tra il CAI, il CNGEI e l'AGESCI ha vissuto in questa occasione un'altra importante tappa in preparazione alla definizione /sottoscrizione di una partnership in sede FIS.

"È stato interessante", rileva il sito degli scout, "constatare quali e quante affinità valoriali e strutturali esistono tra le associa-

zioni e analizzare, sia pure per sommi capi, le possibili sinergie che potrebbero derivare dall'attivazione di una partnership. La prospettiva è stata accolta con interesse da tutti i presenti e ulteriormente rafforzata dalla constatazione che molti dei soci CAI presenti hanno già i loro figli attivi nel movimento scout, che tante sezioni hanno svolto con successo e reciproca soddisfazione attività in sede locale, hanno frequentato i rifu- →

New Generation Expo

Torino, con il Club alpino nel mondo degli Under 18

Grande interesse per il Club Alpino Italiano al salone New Generation Expo, il primo rivolto agli Under 18, inaugurato da TTGExpo (www.ttgexpo.com) il 7-8-9 novembre a Torino presso Lingotto Fiere. Il CAI, patrocinatore dell'evento, era presente con il proprio stand allestito e curato dalla Sede centrale con la collaborazione del Gruppo regionale Piemonte e dell'Alpinismo giovanile LPV. L'importante rassegna dedicata al mondo giovanile e al futuro delle nuove generazioni ha presentato e promosso vari progetti, prodotti e laboratori didattici riguardanti le tematiche che interessano maggiormente i ragazzi, le loro famiglie, gli insegnanti e gli educatori: un importante momento d'incontro per illustrare le varie risorse a disposizione per sostenere un sano processo di sviluppo e di cre-



scita dei più giovani, dalla prima infanzia alla maggiore età. Tra i vari spazi tematici: la formazione scolastica e professionale, le nuove tecnologie, il benessere, il gioco, lo sport, le attività espressive. Oltre al Club Alpino Italiano, la rassegna - svoltasi in collaborazione con Unicef, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Regione Piemonte,

Provincia di Torino, Città di Torino, CCIAA di Torino, CNA, CONI, Comitato 150° Unità d'Italia, Forum del Volontariato, Viaggi del Ventaglio, Fondazione Adolfo Pini e Web4To - ha accolto importanti soggetti pubblici e privati.

Vinicio Vatteroni
Coordinatore nazionale
per la comunicazione
e promozione

→ gi del CAI e si sono avvalsi della collaborazione dei loro esperti e tecnici. L'atmosfera amichevole e l'interesse per lo sviluppo di questa collaborazione ha trovato ulteriore conferma negli interventi che si sono succeduti durante la tavola rotonda conclusiva dei lavori del congresso della domenica mattina, in cui si sono ipotizzati eventi comuni e nuovi appuntamenti".

"La montagna può diventare un validissimo antidoto alla noia e al vuoto di sapere e di fare che è il vero problema dei giovani di oggi" ha detto ancora Guerrieri a Predazzo. Un concetto riecheggiato anche negli indirizzi del presidente generale Annibale Salsa, il quale ha annunciato iniziative comuni con le associazioni degli scout nell'ambito della formazione interna e di Stati generali giovanili che si concretizzeranno quest'anno in autunno. Per fare fronte a questo vuoto del fare e del conoscere, a questa noia sotto l'assedio di telefonini e realtà virtuali, Salsa ha chiamato il CAI a dare il proprio contributo prezioso, con ogni mezzo disponibile, per "alfabetizzare i giovani al territorio montano".

Estendendo quest'affermazione si potrebbe aggiungere che attraverso la montagna si può riorientare i giovani (e non solo i giovani) a sperimentare la propria realtà fisica, corporea, il proprio valore nella natura, a muovere dei passi necessari per il proprio benessere psicofisico.

Una missione irrinunciabile per un Club alpino votato a confrontarsi con una società sempre più globalizzata e spaesata - se persino i giovani delle valli oggi non conoscono il territorio montano - cercando sinergie e nuove alleanze. Come appunto quella con gli scout, sancita dall'accordo siglato fra CAI e GNGEI nell'agosto 2008 a Verona (di cui già si è ampiamente riferito, vedi LS 10/2008) che prevede una serie di attività comuni nel settore della formazione dei giovani, dell'educazione alla montagna e dell'educazione ambientale in genere, con scambio di tecniche ed esperienze e un'eventuale condivisione di percorsi formativi fra capi scout e accompagnatori giovanili del CAI.

In realtà, com'è possibile rilevare dalla testimonianza della Sezione XXX Ottobre in questa pagina, il Club alpino non può dirsi attrezzato, nel progetto educativo dell'alpinismo giovanile come nella strutturazione dell'intera attività, per dare continuità nel tempo alle esperienze maturate con i ragazzi e i giovani.

Ancora una volta può fare testo a questo proposito il sito CNGEI, diviso in quattro categorie: lupetti, esploratori, rover, adulti. Forse qualcosa da imparare dagli scout c'è. Probabilmente il progetto dell'AG va rivisto

Proposte formative

La XXX Ottobre e gli Over 18

Una proposta formativa per gli ultra diciottenni: questa l'opportunità messa a fuoco nel 2007 dalla Sezione XXX Ottobre di Trieste dandone notizia nelle pagine del notiziario

Lo Scarpone (11/07). Partendo dalla constatazione che a sedici-diciassette anni sorgono esigenze alle quali l'Alpinismo giovanile del CAI non offre sufficiente risposta, la proposta è quella di "accompagnare" i giovani soci anche in età superiore proponendo adeguate attività. "Un'ipotesi che provoca un po' di fermento in ambito CAI", ha osservato Claudio Mitri, past presidente dello storico Sodalizio triestino e vicepresidente del gruppo regionale VFG. "A diciott'anni si è adulti per legge, pienamente responsabili delle proprie azioni e anche di quelle altrui se le persone che le compiono ci sono state affidate. Essere adulti però non significa essere maturi, capaci di far fronte alle responsabilità con competenza e sicurezza. In sostanza essere affidabili".

Che cosa proporre allora in un ipotetico Alpinismo giovanile rivolto ai giovani con più di diciotto anni? Il Progetto educativo, approvato dal Consiglio centrale del CAI nel 1988, enuncia lo scopo di "aiutare il giovane nella propria crescita umana, proponendogli l'ambiente montano per vivere con gioia esperienze di formazione" e si rivolge a ragazze e ragazzi dagli 8 ai 17 anni. Quali possono essere allora le proposte da rivolgere a giovani donne e giovani uomini?

"In realtà", spiega Mitri, "a quindici, sedici anni gli aquilotti sono pronti per passare dal gioco all'avventura, dalle regole e spazi conosciuti all'esplorazione e scoperta dell'ignoto. La figura tecnico-fisica dell'accompagnatore passa a questo punto in secondo piano. I coetanei sono più importanti e il gruppo coeso è garanzia di continuità, protezione e confronto. Per favorire il processo di maturazione in termini positivi, alcune integrazioni al nostro Progetto educativo andrebbero affrontate, a cominciare dal ruolo dell'accompagnatore che dovrebbe essere quello di favorire nel gruppo un clima di accoglienza-amicizia-ascolto (a tal proposito sarebbe opportuno riesumare l'ottima relazione di Francesco Carrer al Convegno del VFG a Muggia -TS- nel 2003 dal titolo 'L'immagine e l'accoglienza nelle sezioni del CAI') controllando che l'ambizione agonistica non diventi fine a se stessa o motivo di scontro, sopraffazione o umiliazione ma aiuto a crescere insieme affrontando difficoltà organizzative e relazionali in maniera sempre più autonoma". Aiutare i giovani a maturare la propria personalità e il proprio carattere non è compito da poco e la XXX Ottobre ci sta provando, come risulta dalle pagine di Alpinismo Triestino (disponibile anche sul sito: www.caixxottobre.it), dando vita a un gruppo di ultradiciottenni battezzato i "Grembani". Ciò che conta perché iniziative come queste possano rivelarsi valide è l'impegno dei soci a una partecipazione più attiva e solidale in ambito sezionale, è un opportuno aggiornamento di accompagnatori, istruttori, dirigenti. Esistono le persone e i mezzi per realizzare questo progetto stimolando e promuovendo iniziative autonome dei singoli e del gruppo? È questa la domanda a cui occorre evidentemente dare al più presto risposta.

Nel prossimo numero dello Scarpone sarà pubblicato un ampio servizio su quanto si sta facendo alla XXX Ottobre, le prime esperienze sul campo e gli indirizzi per una possibile proposta formativa.

e ampliato (parole dello stesso Giancarlo Berchi, direttore della Scuola centrale di AG) sia per accogliere l'AG "familiare o turistico", sia per potenziare quello scolastico, ma pure per conservare le risorse create, evitandone la perdita o lo smarrimento pressoché totale.

Da questo punto di vista l'AG potrebbe sfruttare anche gli spazi che la nuova figura del "sezionale" potrebbe mettere a disposizione delle scuole o dei gruppi sezionali, per facilitare l'aggregazione di ragazzi ormai maggiorenti e desiderosi di rimanere nell'ambito dell'attività con i giovani.

Ma la vera scommessa sarebbe l'idea lanciata dal palco di Predazzo, ovvero quella di creare un progetto nuovo, coinvolgendo

tutte le intelligenze di UniCai, l'unità formativa di base, ovvero degli otto organi tecnici: creando figure didattiche per i ragazzi che hanno dai 18 ai 24 anni. Il risultato dovrebbe essere un'attività per i giovani e con i giovani, in grado di ottimizzare le loro esperienze, i loro vissuti, i loro desideri, e anche le loro aspettative.

D'altra parte è anche stato fatto notare come l'età media dei titolari CAI sia in genere piuttosto avanzata, "mentre bisognerebbe facilitare un passaggio di responsabilità dal ruolo di accompagnati a quello di accompagnatori". Come fare dunque a garantire al Sodalizio maggior continuità generazionale, di modo che i nostri aquilotti, che sono in massima parte figli dei soci senior, raggiunta



la maggiore età possano spiccare il balzo da accompagnati ad accompagnatori, diventando così capaci di volare con le proprie ali?

Diverse le proposte e le idee sul tappeto. Si è parlato per esempio di campi alpinistici per post adolescenti, magari in concorso con altri club europei, sul genere di quelli organizzati anche dall'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche (vedere un aggiornamento a pagina 4).

E non sono mancate proposte provocatorie per assecondare (nel linguaggio, perlomeno) gusti e tendenze giovanili di oggi. Come quella di ospitare nei rifugi rave party e gare di boulder dove lo sbalzo, ovviamente, non siano droghe e altri espedienti, ma la montagna stessa come fonte di attrazione e di emozioni.

Le esperienze di tante sezioni messe a confronto a Predazzo hanno mostrato poi quanto possano fruttare in termini di proselitismo - se ci si passa il termine - le attività sociali studiate appositamente per le famiglie e per le scuole.

E' emerso infatti che sempre più spesso le famiglie di oggi non sono in grado di organizzare autonomamente un'escursione in

montagna con la prole, per quanto su terreno facile. Ci pensa allora papà CAI! A Riva del Garda per esempio l'organizzazione di gite per bimbi e genitori (LS 12/08) ha fatto registrare un boom di nuove iscrizioni. A Milano, come viene riferito a pagina 8, nella fascia battezzata Family le famiglie partecipano ad attività organizzate dalla commissione giovanile e mirate ai più piccoli. Con un impegno: ogni adulto dev'essere responsabile del proprio bambino.

Quanto ai "pacchetti scuola", si tratta di veri e propri servizi di accompagnamento ed educazione ambientale che vanno ritagliati su misura per i piani di offerta formativa delle varie scuole, come autorevolmente riferisce alle pagine 8 e 9 Francesco Carrer del Comitato direttivo centrale ripercorrendo la secolare collaborazione del Club alpino con il mondo della scuola che oggi coinvolge non meno di 30 mila studenti.

Si tratta di un servizio importante che il CAI, essendo un'associazione d'interesse pubblico riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione, ha istituzionalmente il compito di offrire alle scolaresche.

Maser

Alpinismo giovanile in cifre Attività e titolati

In base a un'indagine sul territorio nazionale (a un apposito questionario hanno risposto 274 sezioni che rappresentano il 34% delle sezioni e sottosezioni del territorio), ecco un quadro, evidentemente sottostimato, dell'attività svolta nel 2007 dal CAI per i giovani.

605	titolati AAG (da Albo)
100	titolati ANAG (da Albo)
10	titolati ANAGE (da Albo)
1.221	collaboratori (aiuto accompagnatori - operatori sezionali)

Attività di Alpinismo giovanile

8.433	giovani che seguono le attività
4.498	giornate in ambiente nell'anno
124	corsi di Alpinismo giovanile
7.8	durata media dei corsi di AG in mesi
10,9	uscite medie in ambiente dei corsi di AG
11.8	età media dei ragazzi
39	sezioni operano con ragazzi al di sotto dei 18 anni
20	sezioni operano con giovani oltre i 17 anni

Attività in accordo con il Ministero della pubblica istruzione

30.209	alunni e studenti incontrati
2.034	insegnanti coinvolti
251	giornate in ambiente con alunni, studenti e insegnanti
268	scuole in cui operano i titolati di AG
2%	scuole materne
49%	scuole elementari
40%	scuole medie
9%	scuole superiori

Associazioni alpinistiche

La classifica della verde età

Uno spaccato della situazione dell'associazionismo alpinistico giovanile (e femminile) nel mondo è quello che si evince dalle risposte fornite a questionari inviati dall'UIAA ai club e alle federazioni alpinistiche di alcuni paesi, segnatamente Spagna, Canada, Inghilterra, USA, Svizzera, Olanda, Romania, Francia e Danimarca (Austria, Germania e Slovenia non hanno fornito dati in proposito). Il più importante per numero di associati è senz'altro il DAV tedesco con i suoi 780 mila iscritti, un'associazione che oltre a gestire numerosi rifugi funziona anche come tour operator e casa editrice, seguito a grande distanza dal CAI con più di 305 mila soci, dallo svizzero CAS (120 mila) e da quello francese (82 mila).

A guidare la classifica del club più giovane (ma anche più esiguo come corpo sociale) è il Club alpino rumeno, con circa il 40% degli appena 462 soci sotto i 21 anni e il 30% di genere femminile; a seguire nelle statistiche c'è l'American alpine club con il 18% dei 6494 soci under 21 (solo il 17% donne), la francese FFCAM (18% di 14500 soci under 25), l'olandese NKBV che riunisce 7940 soci (di cui il 14% under 18 e il 37% di gentil sesso), l'associazione danese DB con 1175 soci (7,23 under 20 e 30% donne), il Club alpino svizzero con 120mila soci (5,83% under 22 e 32% donne), e la spagnola FEDME con 76800 soci (5,70% under 18 e 26% donne). Per quanto riguarda il CAI, ricordiamo che dei 305.306 iscritti del 2007 i giovani sotto i 18 anni erano 28.819, il 9,44%.



Una secolare collaborazione

Il Club alpino e la scuola cooperano da tempo immemorabile. Oggi sono almeno 30 mila gli studenti italiani accompagnati ogni anno a conoscere l'ambiente montano o portati a sperimentare le varie forme dell'attività alpinistica

I rapporti tra il Club Alpino Italiano e il mondo della scuola si possono definire proficui, per tanti aspetti, e non da oggi. Il riconoscimento del ruolo di attivo supporto offerto dal CAI risale infatti molto indietro nel tempo. Iniziative congiunte tra CAI e Ministero della pubblica istruzione sono documentate dalla fine dell'Ottocento, soprattutto in relazione alla graduale intensificazione di attività escursionistiche ed alpinistiche rivolte ai giovani, come le colonie alpine o le "carovane scolastiche", anche se l'aggettivo si riferisce più al dato anagrafico di "età scolare" che non ad una fattiva collaborazione con la scuola; è piuttosto il fervido sviluppo all'interno del sodalizio della dimensione giovanile ad ispirarne la veicola-

zione verso l'esterno, tanto da porla all'attenzione delle istituzioni.

Anche il mondo dell'università partecipa dal 1905, con la nascita del SUCAI, a questa ventata d'interesse giovanile rivolto al fascino della montagna. Diversi ministri del Regno guardano con interesse alla funzione formativa dell'ambiente montano e della frequentazione alpinistica.

Due circolari ministeriali, entrambe del 1922, l'una a firma del ministro Orso Mario Corbino, l'altra siglata dall'autorevole Giovanni Gentile, esaltano l'aspetto fisico, in particolare la funzione "tonificante" e "ritemperante" dell'andar per monti fin dalla più tenera età, "...uno dei migliori e più sani esercizi fisici ed insieme uno dei più sicuri

mezzi di cultura spirituale dei giovani, in quanto apre l'animo alle pure e mirabili impressioni delle bellezze naturali...".

Ma venendo a tempi più recenti e all'Italia repubblicana è d'obbligo ricordare l'art. 2 della legge 91/63, nel quale si citano, tra le competenze del CAI "la promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano". Quindici anni più tardi, nel 1978, il disposto viene ripreso da Mario Pedini, ministro della Pubblica istruzione, in un'apposita circolare nella quale segnala ai docenti l'utilità di un rapporto col CAI in grado di "suscitare l'interesse della gioventù studentesca ad una approfondita conoscenza dei problemi della montagna e a favorire il diretto contatto dei giovani con le località alpine ed appenniniche più caratteristiche".

Palese è l'evoluzione del significato di alpinismo che passa da attività sportiva ad esperienza cognitiva.

Altro importante riconoscimento è contenuto nella circolare ministeriale del 1994, a

Progetti

Bergamo: di pari passo con l'UNICEF

C'è un progetto del CAI di Bergamo e dell'UNICEF battezzato "Aiutiamo i giovani a scalare il futuro". L'anno scorso è stata organizzata un'ascensione collettiva di bambini e ragazzi di tutte le scuole su 135 cime delle Orobie, quanti erano gli anni di vita della sezione. Il progetto è stato rilanciato per il 2009 in collaborazione con la

Provincia di Bergamo e l'Ufficio scolastico provinciale. "Senza sintonia tra la famiglia, la scuola, le istituzioni e le associazioni come CAI e UNICEF",

spiega il presidente del CAI bergamasco Paolo Valoti, "sarebbe difficile generare la cordata-comunità educante. Come CAI sono orgoglioso di offrire le eccezionali proposte educative che le splendide Orobie mettono a disposizione con i nostri accoglienti rifugi".



Esperienze

Alpes e Family, le scelte del CAI a Milano

"Dal 1893 al servizio dei giovani". Questo l'impegno della Sezione di Milano, come risulta dalla frase che compare sulla copertina dei fascicoli dove viene testimoniata anno per anno l'intensa attività della Commissione attività giovanili. Impegno che ora si concretizza, per volere del consiglio direttivo, in una particolare riduzione delle quote per i soci ordinari della fascia tra i 18 e i 30 anni (vedere box nella rubrica Qui CAI).

Alla luce di questa decisione innovativa assumono ancor più importanza i diari amorevolmente tenuti da Aurelia Galimberti ed Ezio Furio che da una quindicina d'anni con la collaborazione di Andrea Marazzi tengono alta in via Silvio Pellico la bandiera dei giovani. Lo fanno con una particolare attenzione per la fascia tra gli 11 e i 17 anni, denominata convenzionalmente "Alpes", che proietta questi giovanissimi verso la maggiore età. "Una fascia molto omogenea", spiegano Aurelia ed Ezio, "perché i diciassetenni, quasi tutti cresciuti all'interno del gruppo, risultano i primi a

rendersi disponibili per il buon andamento delle escursioni. Con grande disciplina, talvolta aiutando i più piccoli in difficoltà".

Ma che ne è poi, dai diciott'anni in avanti, di questi ragazzi? "Chiaramente hanno altre aspirazioni. I più forti s'iscrivono ai corsi di alpinismo della Parravicini, ma i posti nella scuola sono limitati. Nel 2003 abbiamo tentato di attivare una categoria juniores fra i 18 e i 25 anni, poi ci siamo accorti che non eravamo strutturati per mantenere in vita un gruppo simile".

Le cifre non dicono granché sui meriti di questa attività che più di nicchia non si può. Gli iscritti alle escursioni marcate "Alpes" non superano infatti la cinquantina. Briciole in una sezione di diecimila soci. Il problema è che in una città come Milano nuoto, pallone, conservatorio, scuola assorbono ogni minuto nella vita dei ragazzi. E se non sono i genitori a spingere o se manca il passaparola, i ragazzi non salgono queste scale un po' decrepite.

Forse un'attività programmata con le

firma di Rosa Russo Jervolino, che registra l'evoluzione interna connessa alla nascita dell'alpinismo giovanile quale Commissione tecnica; il CAI viene descritto come un'associazione "sensibile verso i problemi della formazione dei giovani e consapevole del valore educativo dell'ambiente e dell'esperienza come efficace fonte di approfondimento dei programmi didattici", intenzionata ad intensificare i rapporti col mondo della scuola proponendo la montagna come laboratorio di educazione ambientale.

Da quest'ultima circolare discese, due anni più tardi, il primo Protocollo d'intesa fra il Ministero della pubblica istruzione e il CAI, di durata triennale, che riconosceva tra i compiti istituzionali del CAI "... anche la promozione della corretta frequentazione della montagna, la prevenzione degli infortuni in montagna, la promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza e la tutela dell'ambiente montano a favore sia di propri soci sia di altri..." e definiva alcune forme di collaborazione tra il MPI ed il Club alpino italiano che portarono alla proficua esperienza triennale del Servizio scuola gestito dalla indimenticabile Mariangela Gervasoni. Se questa fervida attività si concluse alla sca-

sottosezioni e la Società alpinisti milanesi potrebbe tradursi in un pacchetto di offerte alla città. Ma c'è un precedente negativo. Negli anni Ottanta si formò un gruppo di accompagnatori giovanili milanesi. Poi tutto finì in una bolla di sapone. Non è facile del resto. Aurelia ed Ezio bazzicano di frequente le scuole, accompagnano in montagna intere scolaresche. Ma la ricompensa è solo morale: di giovani proseliti da iscrivere al CAI neanche l'ombra. Eppure la società dovrebbe avere tutto l'interesse a spingere i giovani verso il Club alpino. "Bullismo? I nostri si comportano tutti in modo esemplare e c'è perfino un ragazzo autistico che da principio non riuscì neanche a toccarlo e adesso è uno come gli altri", dicono all'unisono Ezio e Aurelia.

Nella fascia più giovane, quella battezzata Family, a prodigarsi è Carlo Carlini che per incrementare gli iscritti ha messo in campo tre figlioletti. Dal 2003 una trentina di famiglie partecipano alle esperienze di questo gruppo con un presupposto: ognuno dev'essere responsabile del proprio bambino. La domenica si organizzano giochi collettivi in quota e la sera tutti a casa contenti. Tra le poveri sottili della grande Milano.

denza naturale dell'intesa, le potenzialità esplorate vennero continuate in ambito locale; basti ricordare i corsi di formazione per docenti attivati nella località di Campodolcino, in provincia di Sondrio, che incontrarono il plauso del direttore generale dell'Ufficio scolastico per la Lombardia, Mario Giacomo Dutto, attento a considerare l'importanza di un'efficace educazione ambientale come dovere formativo della scuola italiana. L'ampio interesse della scuola per il contributo di esperienze e professionalità dei titolari del Club Alpino Italiano ha portato nel 2007 alla stipula di un secondo Protocollo d'intesa, sottoscritto dal presidente generale Annibale Salsa e tuttora vigente; sempre per iniziativa dal presidente si sono anche moltiplicate le prestigiose convenzioni con gli atenei italiani.

Pressoché contestualmente è maturata l'opportunità dell'accreditamento, ai sensi della DM 90/03, del Club alpino italiano come soggetto formatore, abilitato a predisporre su scala nazionale corsi di aggiornamento per insegnanti; i progetti formativi destinati a docenti del I e II ciclo con l'obiettivo di stimolare la diffusione di una didattica multidisciplinare di ampia portata, indirizzata alla promozione della conoscenza della montagna, vengono costruiti grazie alla collaborazione sinergica di tre OTCO (Alpinismo giovanile, Tutela ambiente montano, Comitato scientifico) e veicolati attraverso i CSA a tutte le scuole d'Italia. Tramite questo canale oltre 700.000 insegnanti possono conoscere le proposte formative del CAI.

Nuove forme di collaborazione si stanno sviluppando a livello regionale, dove intraprendenti presidenti sono impegnati ad intessere rapporti ufficiali e riconosciuti con gli assessorati regionali e, tramite loro, con i dirigenti regionali del MPI.

Innumerevoli sono diventate le forme di collaborazione tra titolari del CAI, AAG in primis, a volte pianificate, a volte spontanee, con i docenti che vanno ad integrare l'offerta formativa con interventi in aula ed escursioni in ambiente.

Secondo stime quasi certamente carenti sono almeno 30 mila gli studenti accompagnati in ogni anno scolastico a conoscere l'ambiente montano o portati a provare le varie forme dell'attività alpinistica.

Una lunga storia nella quale tanti uomini del CAI hanno lavorato a questo unico e prioritario obiettivo dello Statuto, intessendo pazientemente una rete di collaborazione fiduciaria tra il mondo del volontariato professionale e il mondo della scuola per diffondere la conoscenza della montagna dove più fruttuosa si prospetta la semina.

Francesco Carrer



Quando il CAI "semina" bene

Matteo Della Bordella, 24 anni, "ragno" di Lecco, rinomato per le vie aperte con Fabio Palma (Wenden e Sardegna) e altri compagni in Canton Ticino, ha vinto (vedere in questo numero a pagina 13) il premio indetto dalla fondazione Cassin per il 2008, precedendo blasonati alpinisti come Simone Moro, Giovanni Ongaro, Hervé Barmasse e Cristian Brenna. La giuria è stata colpita dall'avventura (LS 10/08, pagina 20) vissuta durante i tre anni dell'apertura e della libera della via "Coelophysys", in Wenden, via notevole per difficoltà tecnica e psicologica. "E' interessante che Matteo abbia vinto un premio grazie a un exploit alpinistico alpino e non extraeuropeo", osserva il compagno di cordata Fabio Palma, "così come secondo me è da mettere in risalto come stia affrontando la vita. Si è laureato con lode in ingegneria come me...siamo dunque una cordata affiatata. Peccato che lui abbia vent'anni di meno!". Matteo è ricercatore universitario, collezionista per pura passione di vie estreme. E' anche un bell'esempio che il CAI può sicuramente portare all'occhietto per avere ben seminato fra i giovani la passione della montagna, in lui certamente fortissima.

La montagna si fa spazio



Milano si proietta verso le Alpi anche grazie all'attività di questa associazione culturale, partner del Club alpino, e in particolare del TrentoFilmfestival, nella promozione e diffusione del cinema di montagna considerato tuttora vivo e vitale

Miracolo dell'Expo 2015? In vista dell'importante e mediatizzatissimo evento Milano si proietta oltre l'intrico delle gru e riesce perfino a guardare con rinnovata intensità alle montagne. È una ventata di aria sottile d'alta quota quella che accarezza la metropoli nella tarda primavera grazie alla rassegna "Trento Filmfestival a Milano" che ogni anno porta all'"Apollo spazio cinema" i film della rassegna trentina e, insieme, incontri, presentazioni di libri, mostre fotografiche.

In quei giorni la frenesia di chi oggi vive nella cerchia dei Navigli sembra sciogliersi insieme con i cattivi pensieri. È più che lusinghiero che la montagna venga ogni anno a rifugiarsi in questo tempio della Decima Musa miracolosamente sopravvissuto (erano 115 le sale nel dopoguerra...). Grazie alla benemerita iniziativa dell'associazione Alt(r)iSpazi. E grazie all'atto d'amore da cui è nata.

“È stata una reazione vitale a un fatto che ha addolorato moltissimi amici”, spiega Simona Manfredini, coordinatrice di Alt(r)iSpazi. “Mi riferisco alla morte accidentale di mio marito Ettore Pagani che con il mondo della montagna andava a nozze.

Era un grande appassionato di viaggi e di montagna Ettore, un buon alpinista socio del Club alpino e una persona di valore.

È per rendere omaggio alla sua memoria che l'associazione, nata da un'idea di Ornella Antonioli, opera facendo conoscere la produzione culturale legata alla montagna e ai viaggi. Siamo uno staff di cinque persone oltre al presidente Alessandro Gogna: lo stretto indispensabile per realizzare i nostri progetti potendo contare su 180 soci”.

In questa Milano sommersa da cartelloni pubblicitari alti come case, dove i cinematografhi sono stati sostituiti da negozi di moda o profumerie, le parole misurate di Simona sembrano appartenere a un altro mondo. Anche se, dopotutto, la montagna a Milano è di casa con la Sede centrale e le due sezioni del CAI strategicamente piazzate nella Galleria Vittorio Emanuele (CAI Milano) e nel casello daziario di Porta Volta (SEM), con le librerie specializzate, con gli alpini e, ultimo arrivato, con il portale web “Milano in vetta”.

Ma davvero, Simona, l'alpinismo fatica tanto a farsi strada sugli schermi?

“Credo fermamente che l'alpinismo sia ancora molto vitale

anche sugli schermi come ha dimostrato il bellissimo film di Tezier con Catherine Destivelle che ha vinto a Trento il premio del CAI. Io un'idea in proposito l'avrei...”.

Quale?

“Il sistema distributivo italiano si sta ricredendo su alcuni film e documentari un po' fuori traccia. Non è un caso che qui a Milano al cinema Mexico da oltre un anno sia in programma 'Il vento fa il suo giro' sulla crisi d'identità dei montanari della Val Maira: un film che sulla carta nessuno avrebbe mai programmato”.

Un episodio isolato, forse...

“Per quanto ne so, molti giovani cineasti adesso non ritengono più che fare documentari sia un'attività minore. Anzi, ne vanno fieri. Anche perché que-

sto pregiudizio del documentario noioso è stato sfatato dal mercato. I prodotti cinematografici che non siano di pura fiction hanno assai più di una volta la possibilità di essere apprezzati. E in alcuni casi fanno cassetta”.

In quale misura, per concludere, il Club Alpino Italiano è concretamente presente nella vostra attività?

“Il supporto che ci può offrire il CAI non riguarda soltanto le sue pubblicazioni, la sua capillare diffusione e la capacità di influire sulle scelte degli associati, ma anche la disponibilità della sua meravigliosa cineteca. La collaborazione con questa struttura ha dato finora eccellenti risultati con la riproposta di storici film che il pubblico ha molto gradito. Speriamo di poter continuare così a lungo”.



Diffondere la cultura dei grandi orizzonti

Alt(r)i spazi - Associazione culturale Ettore Pagani è un'organizzazione indipendente e senza scopo di lucro che opera a favore della cultura della montagna e dell'avventura nella natura. L'obiettivo è restituire vivacità, prospettive e stimoli nuovi alla cultura dei grandi orizzonti proponendo: "alt(r)esere - cinema, teatro, musica e idee a confronto". Appuntamenti periodici con la cultura di montagna, i suoi film e i suoi protagonisti; "TrentoFilmfestival a Milano" con proiezioni e incontri (fine maggio/inizio giugno all'Apollo spazio cinema); "Chiacchiere, tarallucci e vino" serate periodiche riservate ai soci e agli amici.

Sostenere le attività di Alt(r)i spazi costa 50 euro l'anno. L'indirizzo è il seguente: c.so San Gottardo, 22 - 20136 Milano - tel/fax (39) 02.8373124 - e-mail info@altrispazi.org - sito www.altrispazi.org

In questa pagina Simona Pagani, coordinatrice di Alt(r)Spazi, in un'immagine recente e, nell'altra foto, negli anni Novanta con il marito Ettore Pagani, il compianto alpinista al quale è intestata l'associazione.

MERIDIANI Montagne

Sassolungo

Il gigante delle Dolomiti



Tra Val Gardena
e Val di Fassa nel
tempio dell'alpinismo
classico

A piedi, con gli sci
e lungo le ferrate
più interessanti



IN REGALO

La cartina del Sassolungo

Gli itinerari di escursionismo
L'anello in Mtb
Tutti i rifugi e i numeri utili

Cassin, cent'anni

Oltre a soffiare sulle rituali cento candeline, venerdì 2 gennaio Riccardo Cassin potrà sfogliare un libro fresco di stampa che ne celebra le esperienze alpinistiche e ripercorre la sua vita di uomo probo, con il lavoro, la famiglia e la montagna sempre nel cuore. La comunità alpinistica internazionale, il Club Alpino Italiano di cui è socio onorario, il Club alpino accademico italiano gli sono vicini con affetto e ammirazione. In queste pagine, oltre a presentare il libro edito a cura della fondazione che gli è dedicata e la cronaca della consegna dei premi Cassin con la partecipazione del presidente generale del CAI, Lo Scarpone si onora di ospitare un significativo tributo: gli auguri del presidente generale del Club accademico Giacomo Stefani che lo ebbe come prestigioso istruttore.



Cento testimonianze, quante sono le primavere che compie venerdì 2 gennaio, sono raccolte nel volume di Alessandro Gogna, Laura Melesi e Daniele Redaelli che l'editore Bellavista ha appena dato alle stampe a Lecco. Che cosa aspettarsi da questo libro significativamente intitolato "Riccardo Cassin, cento volti di un grande alpinista?". "Non era facile celebrarne il centenario proponendo qualcosa di nuovo", spiegano gli autori. "Ma nuova poteva essere, se non lo scritto, la veste. Ed ecco così l'idea di un'antologia che analizzasse Cassin, le sue vittorie e il suo ruolo nel romanzo della montagna, ma anche in quello della storia - sua personale e italiana - attraverso la lente di 100 testimonianze diverse. Ne esce un quadro unico, proprio grazie a questa pluralità che diventa corallità nella centenaria esistenza di un fuoriclasse". Cassin? Un grande direttore d'orchestra con la tempratura del lottatore, secondo il parere dello storico Gian Piero Motti: "Cassin è l'uomo che non vuole arrendersi, che costantemente vuole restare nella realtà, che vive soprattutto di 'pratica' e forse detesta la 'teoria'. Non è che

Cassin non pensi, anzi, però più che perdersi in giri metafisici, egli ama dar concretezza ai suoi sogni. E per realizzare i suoi sogni ha a disposizione una grinta assolutamente al di fuori del comune. Così nell'alpinismo, come anche nella vita, Cassin è un uomo che si è costruito da solo, che forse non ha mai servito nessun padrone. Ha cominciato come fabbro con una piccola bottega e a poco a poco è divenuto il titolare di una grande e rinomata azienda che produce articoli per alpinismo apprezzati in tutto il mondo".

"Il suo pensare", aggiunge il giovane scrittore concittadino lecchese Carlo Caccia, "era teso alla ricerca di una soluzione che immancabilmente egli avrebbe scovato e, anche se forse l'innossidabile Riccardo non brillò per creatività seguendo piuttosto l'onda della "moda" alpinistica e dei problemi del momento, fu probabilmente proprio questa sua caratteristica a spingerlo avanti e sempre avanti, senza immaginare di cedere neppure nel bel mezzo di una tempesta".

Nel compiere cent'anni l'alpinista lecchese raggiunge un traguardo che fu "tagliato" nel 1997 (vedere l'intervista sullo Scarpone 4/97) da Ardito Desio al quale su designazione del Club alpino si sarebbe dovuto all'epoca affiancare per comandare la squadra alpinistica italiana che trionfò al K2.

Cassin in realtà fu lasciato a casa in seguito a discussi esami medici, favorendo così la maggior gloria del professor Desio. Non digerì quella bocciatura, ma reagì da par suo guidando nel 1958 il vittorioso assalto al Gasherbrum IV, e poi nel 1961 vincendo alla testa dei lecchesi l'immensa sud del Mc Kinley in Alaska.

Considerato un caposcuola dell'alpinismo del Novecento, Cassin è stato recentemente definito dallo storico Pietro Crivellaro nelle pagine domenicali del Sole 24 Ore "un protagonista riconosciuto in tutto il mondo e perfino amato, cosa rara tra gli alpinisti, per la sua energica, allegra schiettezza".

A Lecco (vedere qui a fianco) sono già iniziati i festeggiamenti in suo onore che troveranno riscontro in vari eventi nel corso dell'anno appena iniziato. ■



La festa in suo onore nelle strade di Lecco

Per i cent'anni di Cassin Lecco si è vestita a festa grazie a una serie d'interventi concordati dalla Fondazione Cassin con il Comune e l'Unione commercianti. Una "striscia biografica" in via Cavour con 100 moduli in materiale adesivo e calpestabile racconta la storia del grande alpinista. Proiezioni multimediali vengono effettuate sulla facciata frontale di Palazzo Falck in piazza Garibaldi, con le imprese di Cassin, la sua famiglia e le attività della Fondazione da lui fortemente voluta e sostenuta. Vetrofanie con il logo della manifestazione compaiono nelle vetrine dei negozi. E non è finita. Alcuni ristoranti lecchesi hanno predisposto menù ispirati alla montagna e alle imprese di Cassin. Venerdì 2 gennaio è prevista l'inaugurazione di una statua battezzata "100 fili": ideata dall'architetto Massimo Brambilla, verrà posizionata in piazza Diaz, di fronte al Municipio. Altri eventi sono previsti nel corso del 2009. Quanto al nuovissimo libro "Riccardo Cassin: cento volti di un grande alpinista", va precisato che riporta foto inedite, storie di scalata e testimonianze di personaggi che lo hanno conosciuto: grandi alpinisti da Sir Edmund Hillary a Walter Bonatti, statisti e uomini di cultura da Fosco Maraini a Oscar Luigi Scalfaro, da John Fitzgerald Kennedy a Reinhold Messner. Il volume, a cura di Alessandro Gogna, Laura Melesi e Daniele Redaelli, è edito da Bellavite: 240 sono le pagine a colori stampate su carta ecologica, 42 euro è il prezzo di copertina.

Un carismatico capocordata

Alla Sala Ticozzi di Lecco, il 26 novembre numerose sono state le personalità del mondo alpinistico e culturale italiano accorse per rendere omaggio a Cassin in occasione dell'uscita del libro biografico di cui si riferisce in queste pagine. Qualcuno si aspettava di vedere apparire il grande alpinista con l'abituale maglione rosso dei "ragni", ma si è dovuto ricredere. Cassin è rimasto nella sua villetta di Maggianico dove vecchi amici e conoscenti si sono recati a trovarlo. Il clima rigido imponeva che non uscisse di casa, particolare che lo ha fatto arrabbiare non poco, con quel fare risoluto che ha caratterizzato tutta la sua lunga "stagione" alpinistica.



La sala era strapiena, come poche altre volte la città di Lecco ricorda, per quello che viene considerato il libro definitivo su Cassin e una delle più belle realizzazioni cartacee dell'anno. Vinicio Stefanello, gestore del moderno sito internet PlanetMountain, ha presentato la serata aiutato dai tre autori Daniele Redaelli, Laura Melesi e Alessandro Gogna che ha anche illustrato lo spirito

che ha guidato i compilatori. Tutto essendo già stato scritto su un grande alpinista come Cassin, ci voleva un'idea per far conoscere i lati mancanti (o mai rivelati) della sua personalità. E sembra che l'obiettivo sia stato raggiunto.

Tra gli ospiti della serata il presidente generale del CAI Annibale Salsa, l'ex presidente Roberto De Martin, lo scrittore Rolly Marchi e numerose personalità politiche locali. Salsa ha elogiato le doti carismatiche di Riccardo, sottolineando "che guidava le spedizioni in modo serio e meticoloso, non lasciando niente al caso".

La serata è proseguita con la premiazione dell'alpinista comasco Matteo Della Bordella, vincitore del premio Cassin per l'alpinismo per la difficilissima via aperta sulle pareti del Wenden la scorsa estate (con difficoltà fino all'8a+ e 7b obbligatorio).

Un premio speciale della giuria è stato conferito al valdostano Hervé Barmasse per le straordinarie salite al Beka Brakai Chhok (cima inviolata di 6.940 m) in Karakorum con Simone Moro e al Cerro Piergiorgio in Patagonia con Christian Brenna e Giovanni Ongaro.

Premio speciale anche a Luca Pellicoli di Bergamo per la tesi di dottorato discussa all'Università di Milano sul tema "Valutazione dello stato sanitario della popolazione di camosci delle Alpi Orobie: implicazioni faunistiche e zootecniche".

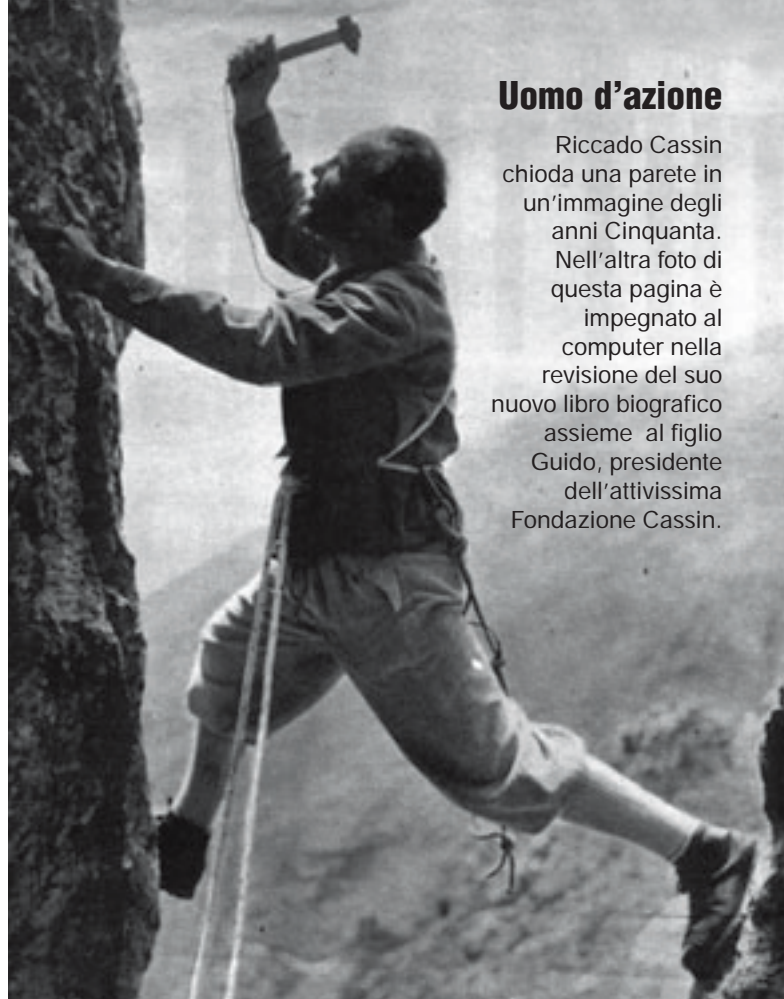
È stata infine premiata la benemerita associazione "Amici di Lorenzo" nella figura di Maria Assunta Lenotti, il medico che in memoria dell'alpinista lecchese Lorenzo Mazzoleni caduto sul K2 gestisce un piccolo dispensario a favore dei bambini nel villaggio di Askole, in Karakorum.

Davvero una serata indimenticabile, che ha chiuso nel 2008 il ricco capitolo dei grandi appuntamenti con l'alpinismo in Lombardia.

Andrea Gaddi

Uomo d'azione

Riccardo Cassin chioda una parete in un'immagine degli anni Cinquanta. Nell'altra foto di questa pagina è impegnato al computer nella revisione del suo nuovo libro biografico assieme al figlio Guido, presidente dell'attivissima Fondazione Cassin.



Auguri, Riccardo!

Quasi 40 anni fa, in una piovosa domenica di primavera, iniziavo i primi approcci alla roccia alla scuola dei Ragni di Lecco. Allievo con me Benvenuto Laritti, il fortissimo Ben che ancora giovanissimo ci lascerà dopo qualche anno per una disgrazia in montagna, e due istruttori di eccezione: Dino Piazza presidente dei Ragni e Riccardo Cassin. Sull'umida roccia del Torrione Fiorelli in Grignetta, io e il Ben abbiamo faticato non poco per raggiungere la cima e ridiscendere poi in doppia, affascinati dalla facilità con la quale "quei due" si muovevano su un terreno per noi così difficile. Col tempo siamo migliorati, il Ben è addirittura diventato uno dei più forti alpinisti dell'epoca, ma ricordo sempre con immenso piacere quei primi momenti e credo che se non avessimo avuto dei veri maestri forse ci saremmo persi per strada. Il Riccardo poi non ho avuto molto modo di frequentarlo, sono andato via presto da Lecco e solo in qualche convegno dell'Accademico, al quale portava la sua grande esperienza e personalità, ho avuto la fortuna di rivederlo. Ma salire le sue vie alle Jorasses, al Badile, alla Torre Trieste è stato come incontrarlo tante volte. Grazie Riccardo per quello che mi hai insegnato. Grazie anche da tutto l'Accademico che ti ha sempre considerato come punto di riferimento. E tanti auguri, di cuore, per questo compleanno altrettanto straordinario.



Annibale Salsa
Presidente generale CAI

Cartoline vincenti

Ai giovani di oggi sembrerà incredibile, ma appena una cinquantina di anni fa pochi avrebbero pensato che un giorno o l'altro il cosmo si sarebbe riempito di satelliti artificiali. Altro che satellitari. Per individuare una montagna remota una cartolina bastava e spesso avanzava. Il grande Riccardo Cassin andò all'assalto della Walker, nel gruppo del Bianco, giovandosi di una cartolina che gli era stata passata dal giornalista Bruno Varale. E riuscì a mettere a fuoco la strategia per vincere, il 6 agosto 1958, il difficilissimo Gasherbrum 4 (7925 m, nel Baltoro) grazie alle cartoline che gli aveva passato Kurt Diemberger con le foto scattate un anno prima, all'epoca della sua scalata vincente al Broad Peak.

Quel "quasi ottomila", che negli alpinisti incuteva e ancora oggi incute un grande rispetto e timore reverenziale, era stato a lungo davanti agli occhi di Kurt mentre risaliva il Baltoro. Il grande alpinista di Salisburgo, impegnato in quel 1958 nella scalata all'Eiger, su quel gigante di ghiaccio aveva probabilmente fatto più di un pensiero. Ma per lui non poteva esserci posto nella squadra di Cassin che traboccava di star dell'alpinismo, con Fosco Maraini e la coppia poi rivelatasi vincente di Walter Bonatti e Carlo Mauri. Kurt si dimostrò comunque prodigo di consigli all'amico lecchese, come dimostrano le cartoline colme di gratitudine che gli italiani gli inviarono dal Baltoro.

"Molti ringraziamenti per le tue bellissime foto, veramente utili", gli scrive Riccardo il 10 maggio alla vigilia della partenza e, accanto alla sua firma compare quella di Paolo Consiglio a cui è dedicato oggi un importante riconoscimento alpinistico del Club alpino. Il 21 luglio le cose non sembrano mettersi bene per gli italiani e Cassin, dal campo base, scrive a Kurt: "...siamo ritornati da poco sotto la vetta e causa del brutto tempo, fra qualche giorno speriamo di poter riattaccare questo sperone nord est molto difficile. Ora conosciamo la strada e abbiamo dei tratti preparati".

E finalmente il 10 agosto è Carlo Mauri a mandare a Diemberger l'atteso messaggio: "Per la cresta nord con Bonatti ho salito la magnifica cima del G4. Ti ho pensato...". Oggi possiamo dirlo: la spedizione al G4, patrocinata dal CAI (alla quale sono state dedicate due mostre retrospettive l'anno scorso al Filmfestival di Trento e al milanese Palazzo Sormani), è stata una grande e sofferta vittoria dell'alpinismo italiano. Ma

anche Diemberger si è tolto una bella soddisfazione. Del resto, non è stata la prima volta che il suo ruolo di "suggeritore" si è concluso con un successo.

Nel 2007 la scalata realizzata dagli italiani Unterkircher, Bernasconi e Compagnoni allo spigolo nord del Gasherbrum 2 è nata anche da una sua intuizione. "Il Gasherbrum 2 è stato un mio sogno, lo ho esplorato nel 1983", ha raccontato Kurt. "E mia è stata l'idea di affrontare questa montagna percorrendo lo spigolo nord, come in effetti è stato fatto dai tre italiani con i quali sono stato in collegamento satellitare durante il riuscito tentativo". ■



Caro Kurt, ce l'abbiamo fatta!

Qui sopra il retro di una delle cartoline mandate a Kurt Diemberger dal Baltoro con le firme degli alpinisti della spedizione guidata da Cassin e l'annuncio della vittoriosa conclusione. Sotto, il G4 svetta in due cartoline realizzate da Diemberger, e una rara immagine: nel '58 a Milano, alla vigilia della partenza, Kurt (primo a destra) ascolta l'amico Riccardo.



Sotto una bolla di vetro

Dal libro del rifugio (*), resoconto di un soggiorno nel futuro Torino al Monte Bianco, che vivrà di luce e calore solare

Dalla nuova stazione di arrivo a Punta Helbronner prendo l'ascensore che discende nel pilone di fondazione in calcestruzzo e attraverso un tunnel mi porta sull'ampia terrazza di arrivo del nuovo, nuovissimo rifugio Torino. Questa terrazza al cospetto del Monte Bianco è un porto di mare: a tutte le ore si avvicendano alpinisti o semplici visitatori venuti ad ammirare il magnifico panorama che si estende nelle belle giornate fino al Cervino e al massiccio del Rosa. All'ingresso mi viene assegnato un badge per lasciare gli scarponi in un apposito armadietto, accedere a una confortevole camera ai piani bassi, e mettere i vestiti bagnati in un essiccatoio.

Prima di svuotare lo zaino non resisto però alla tentazione di farmi un giro per il nuovo rifugio, attratto dalla luce che attraverso ampie finestre si proietta verso le terrazze affacciate sul meraviglioso panorama. Scopro allora che il rifugio è contenuto in un involucro trasparente, una bolla di vetro, e che una serie di spazi che avevo immaginato esterni sono in realtà protetti, riscaldati dalla radiazione solare e allo stesso tempo immersi nell'ambiente circostante.

C'è per esempio una piccola parete artificiale la cui superficie non è gelida nonostante oggi sia il primo dicembre e fuori ci siano -5°C, e c'è poi al piano più alto una sala conferenze dove il CAI ha allestito un'interessante mostra dal titolo "I rifugi alpini fra tradizione e innovazione". Qui abbiamo il cielo sopra la testa e la radiazione è molto intensa. E infatti una serie di lamelle, come una gigantesca veneziana, protegge dai raggi solari. In realtà queste doghe in plastica contengono un liquido e sono calde ma non scottano, saranno a circa 30°C: si tratta di una tecnologia chiamata PCM che utilizza all'interno delle celle una sorta di cera che immagazzina il calore della radiazione solare senza surriscaldarsi.

L'effetto serra che si genera all'interno di questo involucro di vetro è in grado di dare all'edificio, mediante una serie di accorgimenti per la circolazione e il ricambio dell'aria, la maggior parte dell'apporto calorico di cui necessita. Ma anche le persone e non solo l'aria circolano bene qui dentro: è magnifico per esempio ridiscendere dalla sala pranzo all'ingresso per mezzo di una passerella elicoidale che sfilata tangente alla vetrata, ha una pendenza molto dolce e può essere percorsa anche da persone diversamente abili; anche mio figlio tra qualche anno potrebbe divertirsi a passeggiare in tutta sicurezza per queste sale piene di luce.

Una breve sosta al primo piano alla sala ristorante per una birretta e poi mi decido a discendere alle camere per le odiate operazioni di occupazione branda e per mettere ad asciugare i vestiti che dopo una settimana di randonnée iniziano a fare la muffa. Niente da dire, qui sotto il confort è notevole: finestrelle illuminano camerette di legno e stoffa arredate in modo che con piccole modifiche possano accogliere più o meno

persone; c'è anche, volendo, il letto matrimoniale.

Un tubo di luce - che nella sezione del rifugio presente all'ingresso per indicare le vie di fuga sembrava un'enorme canna fumaria - diffonde anche nei corridoi di distribuzione un po' di luce diurna evitando l'effetto bunker presente di solito nelle grandi strutture ricettive. Al centro dell'edificio ecco gli essiccatoi: piccoli box ad uso individuale con un flusso d'aria leggermente riscaldata che li attraversa, molto utile per metterci i vestiti che nella stanza fredda non si asciugherebbero. Così non devo portarmeli su in sala da pranzo, evitando effluvi sgraditi. Tutta la regolazione termica dell'edificio è controllata da un complesso sistema di condotti d'aria che effettuano il recupero calorico sull'aria uscente pre-riscaldando quella in entrata. Non si tratta di un edificio passivo, come è ben spiegato in una targa all'ingresso: è in funzione se necessario un piccolo impianto elettrico a pompa di calore in grado di fornire 265 kilowattora/giorno, appena il necessario per un normale appartamento di fondovalle.

Durante il primo giorno passato qui l'impianto non ha mai funzionato perché il contributo solare è stato buono e un numero di frequentatori non troppo elevato non necessita di troppi ricambi d'aria, che sono automatizzati a seconda della quantità di CO2 rilevata negli ambienti. I giorni successivi è stato brutto e non ho potuto fare le escursioni programmate. Ma considerato che era in programma qui in rifugio una conferenza organizzata dal CAI su clima e politiche ambientali in ambito alpino mi sono fermato volentieri, ho fatto buoni incontri e ho prenotato il mio soggiorno per la prossima stagione.

Dario De Mirtis

** Lo scritto si immagina tratto dal libro di rifugio del Torino, dicembre 2012. Il progetto preliminare è stato presentato al Monte dei Cappuccini il 20 novembre 2008, presenti Daniela Formica presidente del CAI Torino proprietario della struttura, i progettisti Erica Ribetti, Antonio Ingegneri e Marco Massari, e quattro alte cariche del Sodalizio: il presidente generale Annibale Salsa e i vicepresidenti generali Valeriano Bistoletti, Umberto Martini e Goffredo Sottile.*

Percorsi

Nasce il Grande sentiero occitano

Sono stati 1.174 i chilometri percorsi a piedi e 300 le ore di cammino effettivo, con un dislivello in salita di 47.693 metri. Cifre a parte, positivo è il bilancio di "Occitania a pe", la lunga marcia dalle Alpi ai Pirenei che nella parte iniziale è stata seguita (LS 10/08) dal presidente generale del CAI. "Da fotografo", racconta Riccardo Carnovalini che ha partecipato all'ambiziosa escursione, "ho cercato di raccontare il complesso e intrigante rapporto fra l'uomo, la sua cultura, il suo lavoro, la sua lingua, e l'ambiente. Abbiamo camminato lungo sentieri e strade campestri e forestali che ci hanno fatto sentire legati a chi le ha usate, e prima ancora costruite, nei

tempi passati. Giorno dopo giorno ci siamo sentiti spettatori della grande fatica che hanno fatto i contadini di queste terre. Parlavano in occitano, come dicono molti dei toponimi che quotidianamente ho letto sulle puntuali carte IGN al 25.000, di cui mai ho voluto privarmi, e non solo per sapere sempre dov'ero e dove stavo andando, ma per provare a capire meglio il territorio che stavo attraversando. Nato sotto i nostri piedi, il Grande sentiero occitano dovrà servire a far conoscere l'ambiente della vita occitana e permettere l'incontro con gli uomini di questa terra, nella lingua di questa terra".



Sui sentieri della salute

La montagna che aiuta è stato il tema a Riva del Garda di due giorni d'intenso dibattito con la partecipazione di medici, psicologi, terapisti

Organizzato dal gruppo "Sopraimille" (www.sopraimille.it), si è svolto il 14, 15 e 16 novembre nella splendida cittadina di Riva del Garda (Trento), presso l'accogliente e moderno Centro Congressi del Parc Hotel Astoria, il convegno internazionale "Sentieri di salute - I saperi della montagna che aiuta". Le esperienze a confronto sono state quelle di chi frequenta la montagna operando nel campo della salute, dell'integrazione, del recupero sociale, della solidarietà. Ai due giorni di intenso dibattito hanno partecipato 230 persone tra cui medici, psicologi, terapisti della riabilitazione, infermieri ed educatori professionali, soci del CAI e cittadini non iscritti. Alla riuscita dell'evento hanno collaborato CAI-SAT (Società Alpinisti Tridentini), la Sezione CAI -SAT di Riva del Garda, il Comune di Riva del Garda, il Forum dei saperi della montagna che aiuta, U.O. n° 5 di Psichiatria - APSS di Trento, la Commissione centrale medica del CAI.

Dopo i saluti del presidente della SAT Franco Giacomoni, del presidente della Sezione SAT di Riva Marco Matteotti, dell'assessore alle Politiche sociali di Riva Rosanna Giordani, il componente della Commissione medica del CAI e organizzatore Sandro Carpineta ha ripercorso le tappe principali che dal 2004 a oggi hanno visto gradualmente convergere in un progetto comune i diversi gruppi che in Italia si occupano di Montagnaterapia. Diversi sono poi stati i contributi riguardanti le esperienze condotte in alcuni casi anche da più di dieci anni da gruppi provenienti da varie regioni d'Italia, oltre che dall'estero (Francia, Svizzera e Spagna).

"Secondo quali sentieri siamo arrivati sin qui?" è stato il tema proposto da Carpineta, psichiatra. Nella sua relazione su "Ecologia della mente: sentieri di salute come metafore dell'alleanza fra psiche e natura in montagna" Annibale Salsa, filosofo, antropologo e presidente generale del CAI ha evidenziato come il Club Alpino Italiano possa e debba "andare oltre la siepe": "La montagna non solo come spazio ludico in cui misurare la performance sportiva; al contrario, il territorio montano - ambiente fragile destinato a scendere in basso ma che nel contempo porta con se la tensione dell'uomo verso l'alto - può tornare a essere spazio vitale, un laboratorio la cui ricchezza di significati esprime un'ambivalenza che si contrappone alla bivalenza o monovalenza dell'odierna società.



È proprio elaborando questa ricchezza di senso - al tempo stesso fascinazione - che possiamo tornare a sentire la montagna percorrendone i sentieri. E i sentieri di salute proposti da chi cerca aiuto nei saperi della montagna", ha concluso Salsa, "contribuiscono alla concreta applicazione di questa visione, che è

Psiche e natura

Sull'alleanza tra psiche e natura in montagna si è soffermato al convegno di Riva il professor Annibale Salsa, a sinistra nella foto; gli siedono accanto il presidente della Sezione di Riva Marco Matteotti e l'organizzatore del simposio Sandro Carpineta della Commissione medica centrale.

una vera e propria ecologia della mente". Su "In montagna con metodo. Proposta metodologica di montagnaterapia" ha relazionato Angelo Brega, psichiatra, mentre lo psicologo Giuseppe Rescaldina ha parlato di "Multitematicità: la differenza la fa...il percorso". Dopo l'intervento degli educatori Gianluca Riccardi e Luigi Varetti, Vinicio Vatteroni, direttore editoriale della stampa sociale e coordinatore nazionale per la comunicazione del CAI, ha parlato dei "rifugi del CAI come presidi per la montagnaterapia" sottolineando le forti radici culturali del CAI: "La cultura infatti è il fine del CAI e i rifugi assumono un significato che va oltre quello utilitaristico (meri ricoveri dalle caratteristiche turistico alberghiere), ossia quello di imprescindibili 'presidi culturali' per lo studio e la conoscenza del territorio, svolgendo anche il ruolo di presidi per la montagnaterapia e rivelandosi autentici rifugi di salute". Su "Osservare e valutare. La montagna aiuta?" è intervenuta Fiorella Lanfranchi, psicologa, e una risposta in tal senso è arrivata da Francesca Fumanelli, terapeuta nella riabilitazione psichiatrica. "La sicurezza sul sentiero: tra il prendersi cura e la suggestione di confine. Verso la preoccupazione responsabile" è il tema trattato dall'educatore Dino Ermini, mentre il magistrato Carlo Ancona ha parlato de "I profili di responsabilità" che gli accompagnatori di un gruppo in montagna a scopo terapeutico devono tener presenti.

La serata alpinistica ha ospitato Fausto De Stefani che ha coinvolto il folto pubblico con i suoi racconti appassionanti e con il filmato di Carlo Alberto Pinelli "Un uomo, un bambino, una montagna" di cui è protagonista. La giornata conclusiva - dopo la presentazione di una serie di esperienze europee maturate in Francia (relatrice Carolin Houal), Svizzera (Fabio Lomazzi) e Spagna (Juan Antonio Carrascosa) - è proseguita con una tavola rotonda sui "tanti sentieri di salute", moderata da Andrea Bianchi responsabile editoriale di MountainBlog e responsabile per la comunicazione web 2.0 del CAI, che ha visto i contributi di un parterre di relatori





9ª Giornata Nazionale dei Sentieri

Il Club Alpino Italiano, attraverso la Commissione centrale per l'escursionismo, propone il **31 maggio 2009**

quale giornata di impegno per i sentieri che rappresenti un momento significativo ed unitario a carattere nazionale volto a richiamare l'attenzione dei propri associati, di tutti i cittadini, amministratori pubblici, mass media, sul valore dei sentieri per la frequentazione, la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del territorio.

L'organizzazione è semplice: in quella data, ogni sezione/associazione/ente aderente, potrà organizzare e pubblicizzare, come meglio crede, delle iniziative che avranno per tema i sentieri: dall'auspicata uscita per la manutenzione o intervento di segnaletica all'inaugurazione di un sentiero ripristinato, da una conferenza ad un corso di sentieristica, ecc.

Le sezioni/associazioni/enti che aderiranno sono pregate di inviare per posta o fax alla Sede centrale CAI il tagliando qui pubblicato opportunamente completato dei dati richiesti entro il 15 maggio al fine di diffondere e fare eco alle speriamo numerose iniziative.

A conclusione della manifestazione, le aderenti invieranno alla Commissione centrale per l'escursionismo a mezzo fax o preferibilmente via e-mail, qualche informazione sintetica sull'esito della giornata con il numero delle persone che vi hanno partecipato, in modo tale da predisporre le necessarie comunicazioni con i risultati complessivi dell'operazione da diffondere successivamente sulla stampa nazionale.

Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che parteciperanno all'evento e con l'occasione vi giunga forte il nostro saluto.

Commissione centrale per l'escursionismo

Scheda di adesione

9ª GIORNATA NAZIONALE DEI SENTIERI

Domenica 31 maggio 2009

Sezione/associazione/ente

.....

.....

Tipo di iniziativa/intervento

.....

.....

Zona/Comune/Provincia dove si svolgerà l'iniziativa/intervento

.....

.....

Nominativo di un referente

Indirizzo

tel fax

E-mail

DA RESTITUIRE ENTRO IL 15/05/2009 A:

Club Alpino Italiano Commissione Centrale per l'Escursionismo

Via E. Petrella, 19 - 20124 MILANO fax 02.205723.201- E-mail: info.sentieri@cai.it

estremamente interessante: Fausto De Stefani, socio onorario del Club Alpino Italiano, che ha testimoniato il concetto di limite più volte evocato nel corso del convegno (a detta di Salsa, Fausto "rappresenta oggi il testimonial più rappresentativo di un modo di vivere la montagna che sappia comprendere anche altri significati" auspicati sempre più dal Club Alpino Italiano, quali la solidarietà e l'importante attività di formazione nei confronti delle giovanissime generazioni); Leila Meroi, giovane ricercatrice nel campo delle scienze neurocognitive, ha raccontato la sua ricerca sul campo - al seguito della sorella Nives e di Romano Benet - sui sintomi precoci dell'edema cerebrale; Alfredo Vivaldelli, psichiatra, primario dell'Azienda provinciale sanitaria del Trentino, ha parlato del ruolo del terapeuta in montagna e del confine tra semplice esperienza di benessere e vera e propria terapia durante un'uscita in montagna; Franco Giacomoni ha ricordato le attività avviate con successo dalla SAT sui diversi fronti della solidarietà a conferma di una visione della montagna ben più ampia del solo gesto alpinistico; infine il presidente Salsa ha ripreso approfondendoli i concetti precedentemente espressi definendo "la montagna come iperluogo della cura", rispondendo insieme con gli altri relatori alle domande di un pubblico che ha vivacizzato il dibattito di chiusura. Il convegno è terminato con una discussione sulle prospettive della montagnaterapia, tra esigenze di organizzazione, comunicazione, formazione, confronto delle esperienze e nuovi progetti, tra cui anche un eventuale nuovo convegno a livello internazionale.

L'incontro è stato un successo: un'occasione di aggiornamento e formazione, e di interrogarsi sulle scelte per il futuro, per continuare il cammino sui "sentieri di salute" grazie alle persone che operano in questo campo, portatrici di saperi diversi che si incontrano in montagna, perché effettivamente "la montagna aiuta".

Tra i partecipanti erano presenti il giovane alpinista tarvisiano Luca Vuerich e il vignettista Fabio Vettori la cui penna ha accompagnato e sapientemente illustrato "in diretta" le relazioni.

Sul sito web del CAI (www.cai.it) sono disponibili nell'Area press i comunicati stampa e la registrazione audio della relazione di Annibale Salsa. Il sito MountainBlog (www.mountainblog.it) riporta infine le interviste audio ai relatori che hanno partecipato alla tavola rotonda.

Vinicio Vatteroni
Andrea Bianchi

Peccei il profeta

Ricorrono i cento anni dalla nascita di Aurelio Peccei, autore dei "Limiti dello sviluppo", un libro che ha anticipato profeticamente l'attuale dibattito sulla finitezza delle risorse del pianeta e sulla necessità di modificare modelli di sviluppo e l'idea stessa di progresso. In occasione di questo anniversario la sua figura di antifascista, partigiano di Giustizia e Libertà, dirigente Fiat e Fondatore del Club di Roma, è stata ricordata in un convegno e una tavola rotonda a Torino all'Università degli Studi e al Castello del Valentino il 20 novembre. In quest'occasione è stata presentata l'anteprima del documentario "Aurelio Peccei: l'utopia di

un'impresa umana" di Enrico Cerasuolo, prodotto da Massimo Arvat. Tra gli ospiti Luca Mercalli della Società meteorologica italiana, che ha riconosciuto a Peccei il merito di aver indicato prospettive di ricerca lungimiranti e scientificamente fondate. Si sono persi quarant'anni, è stato osservato, ma le ricerche avviate da Peccei sono oggi più che mai valide e imprescindibili.

Design

■ A Milano è stato consegnato il premio "Grandesign - Design Etico International Award" all'azienda La Sportiva per la scarpetta d'arrampicata Solution, già vincitrice nel 2007 del IF Design Award e detentrici di altri numerosi riconoscimenti

da parte di riviste specializzate. Un premio importante che tiene conto e premia anche il contesto etico/ambientale nel quale l'azienda opera, quello della Valle di Fiemme in Trentino dove lavorano ogni giorno più di 150 persone in una realtà produttiva unica ai piedi delle Dolomiti. Per ulteriori informazioni su Grandesign: www.grandesign.it

Persone

■ Silvia Summa, 34 anni, bolzanina, è la prima guida alpina donna dell'Alto Adige. È laureata in ingegneria.

■ Sepp Holzl, 67 anni, di Merano, lascia dopo 16 anni la guida del Soccorso alpino (Bergrettungs-dienst, AV Suttirol). Gli succede Toni Preindl di Bressanone.

■ Laura Fontana, 41 anni, laureata in legge, è il nuovo presidente del Soccorso alpino vene-

to. Del consiglio direttivo ora fanno parte Fabio Bristot, Gianni Mezzomo, Giorgio Cocco, Ernesto Chesta, Mario Casella, Giovanni Ferrarese.

Ciaspole

■ La Ciaspolada numero 36 è in programma il 4 gennaio in Val di Non (TN) con partenza da Romeno e arrivo a Fondo.

Sci alpinismo

■ È stato fissato il calendario della Coppa delle Dolomiti di sci alpinismo: 21/2 1° Tour de Sas (Badia), 1/3 5° Ski Alp Val Rendena (Pinzolo), 6/3 15° Sellaronda Skimarathon (Arabba), 8/3 49° Scialpinistica dell'Adamello (Tonale); 15/3 19° Lagorai Cima d'Asta (Tesino); 22/3 2° Trofeo Marmotta (Val Martello); 29/3 33° Pizolada delle Dolomiti (Moena); 5/4 1° PalaRonda Ski Alp (San Martino di Castrozza); 12/4 35° Ski Alp Dolomiti di Brenta (M. Campiglio).

Meteora

■ Chiude a Milano dopo tre anni di attività la libreria "Libri di vetta". Una sconfitta per l'editoria di montagna anche se, come informano Stefania, Michele e Bruno che se ne sono presi cura "sono stati tre anni (e qualche mese) comunque esaltanti. Nella brevità della meteora, crediamo di aver fatto anche un po' di luce...".

Premi

■ Sarà intitolato a Mario Rigoni Stern, che fu presidente della giuria, il "Cardo d'oro", il riconoscimento più significativo del Premio ITAS del Libro di montagna che si assegna in aprile a Trento in occasione del filmfestival. Al premio possono partecipare le opere editate dal 1 gennaio al 31 dicembre 2008 che dovranno pervenire al Gruppo ITAS (via Mantova 67 - 38100 Trento) in sette copie entro il 15 marzo. Info: tel 0461.891711.

■ Scade il 31 marzo il termine per l'invio delle opere partecipanti alla settima edizione del Premio letterario nazionale

Testimonianze

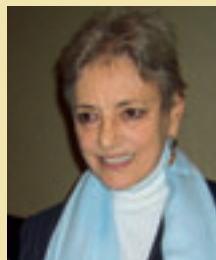
Il giorno che Cassin m'insegnò ad arrampicare

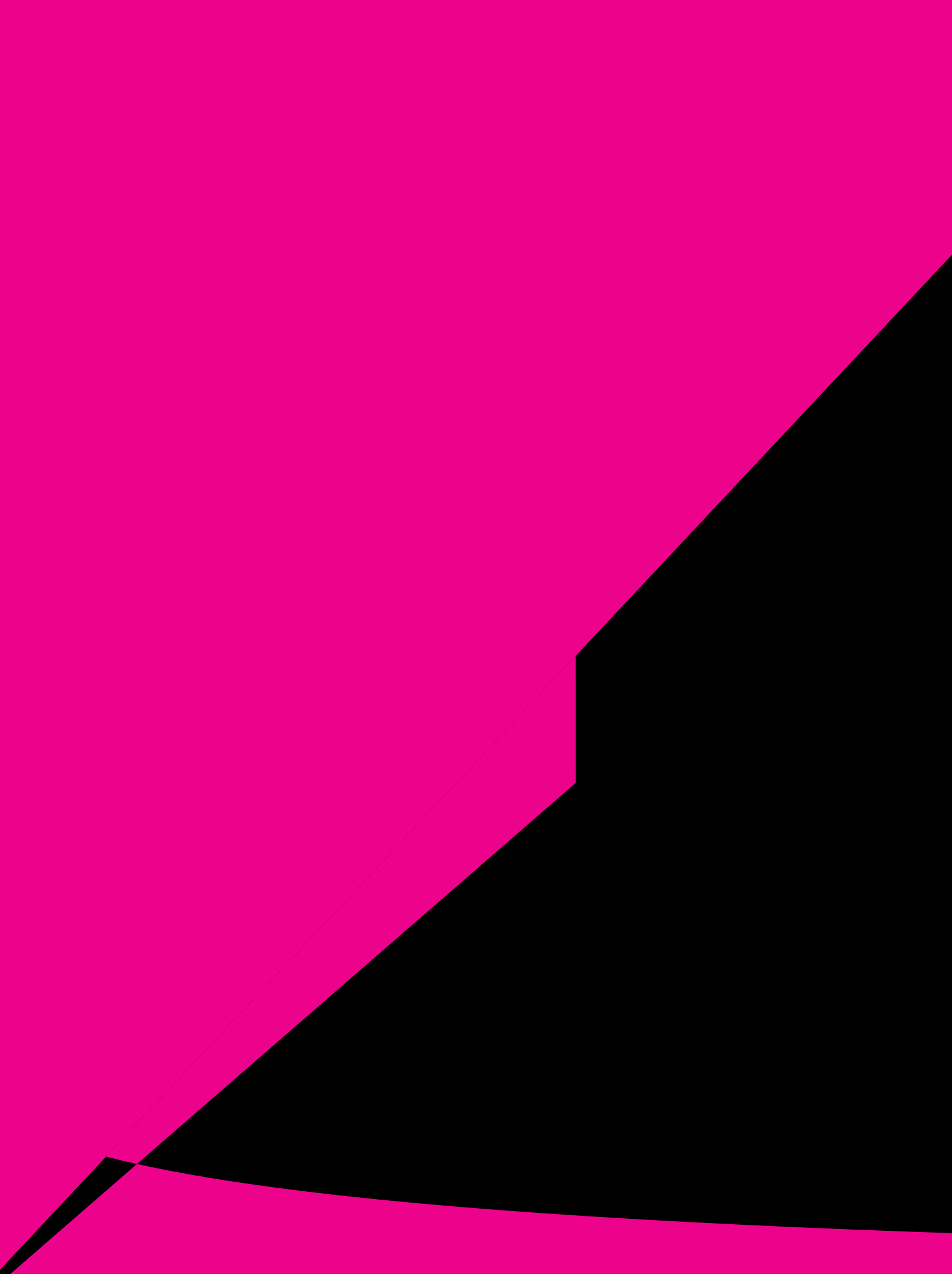
Prima che il sipario si chiuda, speriamo il più tardi possibile, sull'esistenza terrena del centenne Riccardo Cassin, un siparietto merita di essere riaperto su un simpatico episodio di cui è testimonianza la foto pubblicata in questa pagina. Una mattina degli anni Settanta tra le "sue" Grigne Riccardo lega alla propria corda Lucilla Morlacchi. Giovane, spigliata, grandi occhi neri illuminati da un'inesauribile curiosità, pur

di essere puntuale all'appuntamento con il mito dell'alpinismo, la Morlacchi quel giorno diserta gli studi televisivi di corso Sempione. A convincere l'attrice milanese a incontrare Cassin per realizzare il sogno di affrontare "con serietà" la

montagna, sua grande passione, è il commediografo e alpinista Raffaele Medetti.

"E' stata un'esperienza straordinaria", ricorda oggi Lucilla Morlacchi, vincitrice nel 1990 del prestigioso premio dedicato a Eleonora Duse, splendida interprete in quegli anni sulle scene del "Diavolo e il buon dio" di Jean-Paul Sartre con Alberto Lionello nell'allestimento del Teatro Stabile di Genova. "Per cominciare, Cassin mi legò alla sua corda. E subito, prima ancora di lasciarmi condurre su una via di roccia, mi colpì la sua dolcezza. Purtroppo quell'incontro non ebbe un seguito e oggi ho un rammarico: non essere mai riuscita ad andare in montagna in modo serio e consapevole come Cassin voleva che io facessi. E oggi, attraverso le pagine dello Scarpone, sono felice di rivolgergli gli auguri più affettuosi".







Motoslitte, quali limitazioni

La Convenzione delle Alpi prepara un documento sulla regolamentazione esistente nei vari Paesi. Ma intanto una posizione forte e netta è stata presa dal Comune di Bienno e dalle sezioni bresciane del Club alpino

Con le prime nevi si è ripresentato nelle nostre vallate il problema di “motoslitte selvaggia”, ferme restando le difficoltà di far rispettare delibere e regolamenti sulla circolazione di questi mezzi motorizzati. Mentre Franco Michieli di Mountain Wilderness ci ragguaglia su una recente iniziativa delle sezioni e sottosezioni bresciane del CAI, va segnalato che il problema è allo studio del Comitato permanente della Convenzione delle Alpi. Su proposta del segretario generale Marco Onida verrà infatti fatta luce sulla regolamentazione esistente, comparando quelle dei vari paesi alpini. Lo studio, che riguarda anche il problema dell'eliski, sarà presentato in marzo alla Conferenza dei ministri. Con la speranza che le parti contraenti appoggino l'iniziativa proponendo eventuali misure “pan alpine”.

Il 3 aprile 2008 è stata una giornata felice per la montagna e per i tutti i suoi rispettosi frequentatori: l'amministrazione di Bienno, comune confinante con il Parco dell'Adamello nella media Valle Camonica, ha approvato a stragrande maggioranza e senza voti contrari un'ordinanza che vieta l'uso delle motoslitte per scopo ludico sul suo affascinante territorio. Un paesaggio composto da alti valloni e creste intermedie dove si alternano pascoli e foreste, perfetto per le escursioni invernali con sci o ciaspole, di fatto impedito da diversi anni dalla circolazione indiscriminata di decine di motoslitte che senza tenere in alcun conto le norme vigenti praticano il motocross sulla neve producendo frastuono, puzza, caos e pericolo per tutti.

La spinta decisiva l'ha data il tragico incidente avvenuto presso il vicino Dosso dei Galli in gennaio, quando una carovana di dieci motoslitte, incurante delle pessime condizioni niveometeorologiche, è stata

travolta da una valanga che ha causato quattro morti. Va detto, come le sezioni e sottosezioni bresciane del CAI hanno immediatamente rilevato in una lettera aperta, che simili incidenti erano purtroppo previsti; e tuttavia non è questo il principale motivo per limitare l'uso delle motoslitte: la ragione è che pochi piloti senza regole (le motoslitte sono mezzi non contemplati dal codice della strada) hanno ingiustificatamente occupato aree naturali di pregio che nessun altro, ben più cosciente della loro bellezza, può più frequentare con la necessaria tranquillità (senza contare i danni alla fauna selvatica).

Proprio la presa di posizione forte e netta del CAI, in particolare delle sezioni di Cedegolo (di cui il gruppo di Bienno fa parte) e di Breno, ha avuto questa volta un ruolo determinante: l'amministrazione di Bienno, constatato che gli iscritti al CAI sul territorio sono alcune centinaia contro solo due richiedenti permesso ufficiale per le motoslitte – il che prova che il passaggio continuo di decine di mezzi, quasi tutti “forestieri”, avviene contro le normative vigenti e contro l'interesse di gran parte dei cittadini – ha saggiamente emanato la nuova normativa.

Un gesto coraggioso, considerate le esplicite pressioni contrarie di importanti politici sostenitori dei centauro. Nel frattempo anche il Comune valtrumplino di Collio ha vietato provvisoriamente le motoslitte in attesa di nuove decisioni, mentre la normativa del Parco dell'Adamello la consente solo lungo due spezzoni stradali che portano appunto ai territori di Bienno e Collio.

Ciò significa che nel vasto comprensorio a cavallo fra le valli Camonica, Trompia e Sabbia, se le norme saranno rispettate (cosa che la

maggior parte dei piloti non ha mai fatto), dovrebbe ora tornare la quiete: un'occasione unica per rilanciare un ambiente eccezionale per fruizioni invernali alternative a quelle delle varie stazioni turistiche già presenti in Valle Camonica (Tonale-Ponte di Legno, Aprica, Borno, Montecampione, dove eventualmente i gestori potrebbero studiare circuiti specifici per le motoslitte compatibili con i già esistenti impianti di risalita e complessi immobiliari).

Fra i dossi e i valloni di Bienno e dei comuni vicini potrebbe nascere un “polmone bianco” dedicato all'escursionismo: sarebbe una perla che richiamerebbe appassionati dalle province di Brescia e Bergamo e anche da più lontano. Tutto ciò può ora proporsi come stimolo ad altre sezioni CAI e ad altri comuni che vivono simili problemi, perché realizzino interventi nella medesima direzione. Il successo dipenderà anche dalla capacità delle autorità di esercitare la sorveglianza, e dei frequentatori della montagna di segnalare tempestivamente le infrazioni. Le montagne hanno più che mai bisogno della nostra presenza rispettosa; se le abbandoniamo, le invadono i nuovi barbari.

Franco Michieli



Ghigo, alpinista e gentiluomo

Da qualche tempo Luciano Ghigo disertava a Torino il Centro studi e documentazione alpinismo extraeuropeo (CISDAE) al Monte dei Cappuccini di cui è stato a lungo il prestigioso responsabile, come ricorda in queste pagine il direttore del Museomontagna Aldo Audisio. La notizia della sua morte, in novembre, ha gettato nello sconforto i tanti amici che si erano abituati lassù alla sua presenza discreta, alla sua affabilità da vecchio gentiluomo, alla sua costante disponibilità ad aiutare colleghi alpinisti in procinto di affrontare importanti trasferte.

Nato a Founreaux, in Savoia, Ghigo aveva da poco compiuto 82 anni. Il suo debutto nell'alpinismo risale ai primi, tormentati anni Quaranta nelle classiche palestre che circondano Torino, dove si era trasferito con i genitori, entrambi appassionati di montagna. Entrato in punta di piedi nel mondo dell'alpinismo, si fece subito onore divenendo nel 1946 socio fondatore del prestigioso gruppo Alta Montagna. Nel 1948, a 22 anni, conseguì il brevetto di guida alpina, nel 1952 si diplomò istruttore della scuola di roccia

Gervasutti della quale per vent'anni fu direttore e vicedirettore, nel 1961 fu nominato accademico del CAI.

Alpinista completo, a suo agio sul granito, sulla dolomia, sulle vie di ghiaccio e sul misto, compì molte ascensioni di notevole valore nell'arco alpino: la più rinomata è quella compiuta con Walter Bonatti nel luglio 1951 lungo la parete est del Grand Capucin nel gruppo del Bianco.

Quattro giorni dura la lotta con la parete: alle 14.30 del 23 luglio i due sono finalmente in vetta, "Vorremmo dirvi tante cose ma ci limitiamo a una stretta di mano in silenzio", scrive Bonatti.

Anche sul fronte dell'alpinismo extraeuropeo Ghigo visse pagine gloriose: nel 1958 fu nelle Ande peruviane con il Club accademico di Torino, nel 1961 tornò nella Cordillera peruviana come vicedirettore di una spedizione organizzata in occasione del centenario della fondazione del Club alpino, nel '71 venne chiamato dal Club Cordillera Blanca per svolgere mansioni di istruttore presso soci peruviani con l'intento di farli diventare valenti guide. ■



La sua avventura al Museomontagna

Luciano Ghigo è uscito con lo stesso passo felpato con cui era arrivato al Museo nazionale della montagna. Era venuto nel 1981 per continuare la grande "avventura" di Mario Fantin, il CISDAE. Allora conoscevo il suo nome solo per fama alpinistica, non lo avevo mai incontrato. Meticoloso, direi con passo felpato, trasferì le sue esperienze lavorative dalla Fiat alle grandi vette extraeuropee. Dopo alcune riflessioni d'impostazione trovò un nuovo scopo per la documentazione sulle montagne del mondo; diede un nuovo futuro al CISDAE.

Un male progressivo, a lui agile camminatore e scalatore, gli rese difficili gli spostamenti. Negli ultimi anni lo allontanò dal Museo, lasciando il suo lavoro in altre mani. Non mancava comunque di venire, saltuariamente, occupando il suo tavolo rimasto sempre a disposizione ad attenderlo.

Al Museo siamo tristi, non sapendolo più tra noi, ci manca la sua presenza, sempre discreta, un po' flemmatica, rispettosa verso tutti.

Mi fa piacere ricordarlo nel 1983, nel giorno d'inaugurazione del rinnovato CISDAE, così come è ritratto in questa pagina con Giacomo Priotto (a destra), anche lui recentemente scomparso, un'altra persona che aveva capito i grandi cambiamenti che si stavano avviando al Monte dei Cappuccini.

Aldo Audisio

Direttore Museo Nazionale della Montagna - CAI-Torino

Tamari, una vita fra i libri

Oscar Tamari, ultimo esponente della famiglia bolognese che ha guidato la casa editrice specializzata nelle pubblicazioni di montagna e per lunghi anni presidente delle sezioni del Club alpino dell'Emilia Romagna, si è spento in novembre a Bologna a 82 anni. Dopo la chiusura, avvenuta oltre dieci anni fa, delle Arti Grafiche Tamari e la nascita della Tamari Montagna poi emigrata nel Veneto, si era dedicato più intensamente a due grandi passioni: la rivista culturale "Samodia" e l'Accademia del Samoggia di cui è stato presidente, senza però cessare di offrire il suo contributo alla Rivista mensile del CAI.

Insieme con il fratello

Virgilio e poi con il figlio Fabio, continuò l'attività del padre Armando che negli anni Trenta aveva fondato una tipografia nella ex sede del Resto del Carlino. Risale agli anni Cinquanta l'inizio della collaborazione con il CAI e lo sviluppo della casa editrice con numerose collane.

Aperto, gioviale, grande animatore culturale, fu una presenza costante oltre che negli incontri del Club alpino, nella vita associativa del Lions Club Bologna Valli Lavino Samoggia del quale fu fondatore e presidente.

Fece anche a lungo parte dell'Accademia italiana della cucina e del Gruppo italiano scrittori di montagna. È stato insignito del Melvin John's Fellow, massima onorificenza del



Lions, ed è stato Cavaliere della Repubblica.

La redazione dello Scarpone lo ricorda con particolare affetto e con riconoscenza per il garbato sostegno e i consigli di cui era prodigo nei frequenti incontri alla Sede centrale.

Tanti modi per dire zaino

Dizionario alpinistico

a cura di Franco Chierigo.

Commissione pubblicazioni e

Commissione scuole alpinismo e sci alpinismo del CAI, 326 pagine,

17 euro (soci), 26 euro (non soci).

■ Da "abete" a "zoccolo" la traduzione dei termini alpinistici italiani in cinque lingue: francese, tedesco, inglese, spagnolo e sloveno. Il volume, con la presentazione del presidente generale del CAI, è diviso in sei parti e ognuna funge da capofila per una delle sei lingue.

Un'opera interessante, dovuta a un illustre alpinista veronese, per dialogare con gli amici stranieri e per chi deve sobbarcarsi l'onere di una traduzione. Un esempio? Il sacco da montagna comunemente detto zaino viene chiamato sac in francese, rucksack in tedesco, bag, sack

in inglese, morral, mochila in spagnolo e nahrbtnik in sloveno. Quanti di noi lo sapevano?

Camminaboschi.fvg

Autori vari. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. 103 pagine.

Escursioni naturalistiche con il Corpo forestale regionale del Friuli Venezia Giulia (www.regionae.fvg.it) sono proposte in questo prezioso libretto realizzato con il contributo dell'Ufficio scolastico regionale e con un invito: lasciare a casa mp3, i-pod e lettori CD che non servono quando si cammina tra i boschi; meglio una matita, un quaderno per gli appunti ed eventualmente una macchina fotografica per ritrarre le meraviglie della natura. Dalle falesie di Duino al Carso classico, dal Collio goriziano alla foresta di

faggi del Cansiglio, ogni escursione è accuratamente illustrata con foto e disegni. I testi sono di Miriam Bragagnolo, Mario Cedolin, Ira Conti, Gabriele Cragolini, Alessandro Di Danieli, Paolo Lenardon, Diego Masiello, Mauro Muller, Anastasia Puric, Roberta Soldà e Roberto Valenti.

Viaggio in Himalaya

di Giancarlo Castelli Gattinara.

Marietti (www.mariettieditore.it),

398 pagine, 20 euro.

Sullo sfondo della prima ascensione (1959) al monte Saraghrar (7350 m) in Pakistan un agnostico, un comunista, un cattolico intrecciano discussioni di carattere antropologico, sociale, politico e religioso. Del gruppo, oltre l'autore (professore ordinario di antropologia),

fanno parte Fosco Maraini, Fanco Alletto e Paolo Consiglio. Nella seconda parte l'autore analizza come si sono evoluti i fatti di cui parla. La spedizione fu organizzata dal CAI. Consiglio, al quale è dedicato il riconoscimento assegnato annualmente dal Club accademico per la migliore spedizione esplorativa, lavorava all'epoca presso il Tribunale dei minori di Roma.

Alp/ Photostory

Direttore Linda Cottino,

120 pagine, 6,50 euro.

Ventun fotografi di montagna presentano le loro opere recenti in questo fascicolo da non perdere per gli appassionati dei clic, con fondamentali indicazioni per ottenere il massimo dalle riprese. Giuseppe Garimoldi traccia un quadro dal dagherrotipo al tramonto della pellicola, Mario Verin e Giulia Castelli offrono fondamentali ragguagli sulla rivoluzione digitale.

Tour de la vallée

de Cogne Grand Paradis

di M. Blatto E. Truc L. Zavatta.

L'Escursionista editore

(www.escursionista.it).

Guida più cartina 1: 25000

con coordinate U.T.M. 9,50 euro.

L'itinerario viene illustrato nei vari aspetti geografici, geologici, vegetazionali, faunistici antropologici con piccole curiosità sulla vita e la gente della valle. Il percorso si svolge tutto su sentieri e mulattiere al cospetto dei quattromila della valle d'Aosta, ed è segnalato con la sigla TVC.

Il prigioniero dell'Eiger

di Giorgio Spreafico. Casa editrice

Stefanoni, 548 pagine, 20 euro.

Agosto 1957. Tre scalatori - il lecchese Stefano Longhi e i tedeschi Günter Nothdurft e Franz Mayer - perdono la vita sulla nord dell'Eiger. Un quarto, Claudio Corti, viene salvato dopo un'odissea seguita dai giornali di tutto il mondo. Nella sua casa arriva anche un inviato del New York Times per intervistarlo: perché accuse e

Home video

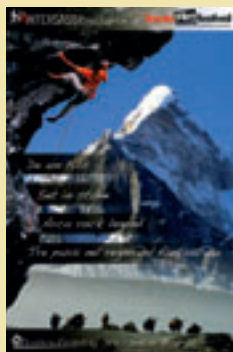
Poker d'assi

al TrentoFilmfestival

"Festivalflowers" è il titolo della nuova collana che la casa editrice Intersass (redazione@intraisass.it - www.antsass.it) dedica al TrentoFilmfestival. Un'ottima e da tempo attesa iniziativa alla quale va augurato il migliore successo a giudicare dal primo dvd che comprende un poker di spettacolari "corti". La sfida solitaria di un alpinista a una montagna caparbia, che non si vuole concedere, sviluppato in una dimensione onirica con immagini mozzafiato dallo spagnolo Juan Carlos Romera in "De un hilo" (9'). La storia dell'uomo-roccia inglese Dave Birkett, illustrata dalle magiche linee che traccia tra gli strapiombi di Lakeland, nei 48' di "Set in stone" di David Halstead e Alastair Lee. L'arrampicata che si trasforma in stile di vita nelle interviste realizzate da Vinicio Stefanello e Francesco Mansutti in "Arco Rock Legend" (17'). Infine Romolo Nottaris e Gianluigi Quarti in "Tre passi nel regno del fantastico" (25') incontrano tre alpinisti di punta, gli svizzeri Erhard Loretan, Ueli Steck e Simon Express: tostissimi, ascetici, votati a grandi imprese, grandi rischi e grandi sacrifici. Ma convinti che tutto sommato sia meglio quella vitaccia all'insegna della libertà, piuttosto che inscatolare cioccolatini.

Il signor Rossi e la montagna di cartone

Persona qualunque, ottimista e un po' stolto, il signor Rossi è l'omino con i baffi nato dalla matita di Bruno Bozzetto negli anni Sessanta. E di quell'epoca, in cui si affacciava il consumismo nelle forme più becere, è fedele testimone. Un cofanetto distribuito da Multimedia e San Paolo e Barn con quattro dvd (57,90 euro) racchiude le sue avventure tragicomiche. Le montagne descritte da Bozzetto appaiono già minacciate dalla pressione antropica legata al turismo: in compenso l'abominevole uomo delle nevi appare come una presenza rassicurante, simbolo di un'identità che ancora è possibile ritrovare alle alte quote.



maldicenze ne hanno nel frattempo fatto un perseguitato di fama internazionale. In realtà Corti – che ora si affaccia con disagio, il volto segnato dalle rughe, sulla copertina - appartiene e appartiene all'élite dell'alpinismo, di quello lecchese in particolare. Accademico del CAI, nel 1974 a 46 anni è stato scelto da Casimiro Ferrari per la squadra che ha vinto la parete Ovest del Cerro Torre. Corti oggi ottantenne riepiloga la terribile esperienza che lo ha segnato per tutta la vita. Lo fa in presa diretta, filtrato ma non troppo dalla penna di Giorgio Spreafico, mettendo a nudo il lato debole di una parte del mondo alpinistico. Di contro, dall'opera emergono figure di eccezionale coraggio e generosità d'animo: come l'eroico tedesco Alfred Hellepart che si calò nel baratro e se lo caricò sulle spalle portandolo in salvo, e gli alpinisti-speleologi del gruppo Ges Falchi di Verona decisi a recuperare la salma di Longhi rimasta appesa sulla nord.

Le Alpi che cambiano

a cura di Mauro Pascolini. Rete Montagna (www.alpinenetwork.org), 278 pagine, 25 euro.

Il volume raccoglie gli atti del convegno internazionale della Rete Montagna tenutosi a Tolmezzo (Udine) nel 2006. Le relazioni riguardano nuovi abitanti, nuove culture e nuovi paesaggi.

Frammenti di ciclovaggi

Autori vari, www.ilciclovaggiatore.it, a cura di Andrea Musso.

176 pagine, 10 euro. Dalla comunità "Ilciclovaggiatore", dai raduni, dalla condivisione delle esperienze in sella in posti vicini e lontani, nasce questo libro, a quanto comunica il curatore Andrea Musso. Sono 15 i viaggiatori a pedali, lentoviaggiatori, che ci accompagnano in giro per il mondo. Le mete? Fra le tante, Baviera,

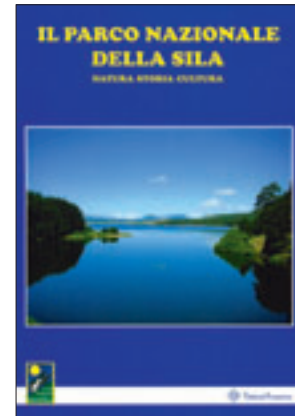
Islanda, Corsica, Tenerife, Sardegna, Australia, Mongolia, Spagna, Brasile, Patagonia, Grecia, Cammino di Santiago, Norvegia.

Momenti di gioia e di grande fatica, attimi esilaranti e giornate di sfinimento si susseguono in 32 racconti.

The Bird

di Jim Bridwell curato e tradotto da Michele Radici con il contributo di Giovanni Groaz. Versante Sud, 304 pagine, 19 euro.

Per quasi trent'anni Jim "The Bird" Bridwell è stato il più forte climber in America, e tra i migliori del mondo. Le sue capacità coprono tutte le discipline alpinistiche, dal free climbing su vie estreme alle cime dell'Himalaya. E le seconde ascensioni di Bridwell sono spesso molto più apprezzate dai climber delle prime salite: un esempio è certamente la seconda salita della via di Maestri (la prima effettivamente arrivata sulla cima) al Cerro Torre. Il marchio di fabbrica di



Bridwell, che qui si racconta con brio, è lo stile fantasioso e audace. Nel libro narra anche di spedizioni che hanno attraversato il Borneo, circumnavigato l'Everest, esplorato il pack e la wilderness della Cina Occidentale.

Il Parco nazionale della Sila

Coordinamento editoriale di Luigi Troccoli. Edizioni Prometeo (c.so

Garibaldi 216, 87012 Castrovillari), 167 pagine, 15 euro.

Natura, storia e cultura dell'altopiano silano in numerose schede informative, con il testo del decreto del Presidente della Repubblica che istituisce nel 2003 l'area protetta.

In silenzio tra gli alberi

di Max Solinas (www.maxsolinas.com). Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, →

www.montagna.ecstore.it
L'Internet Shop per i Libri di Montagna

Escursionismo | Arrampicata | MTB | Torrentismo | Speleologia | Sci Alpinismo | Cascate di Ghiaccio

Consegne corriere espresso in tutta Italia e all'Estero - info@ecstore.it - tel/fax 011 968 0252

→ 159 pagine, 12 euro.

Oltre quarant'anni di "vita nella natura" sono raccontati dal veneziano Solinas, scrittore e scultore. Le sue riflessioni toccano vari argomenti: la situazione del clima, i guai del progresso, i danni prodotti dalla televisione, la scultura considerata "purezza, preghiera". Qua e là Solinas sembra ispirarsi all'opera e alla filosofia dell'amico Mauro Corona e ai suoi libri "semplici come l'acqua". Fu proprio questa collana a tenere a battesimo Corona rivelandone le qualità in "Le voci del bosco" arrivato oggi alla sedicesima ristampa.

Storia di Neve

di Mauro Corona. Mondadori, 819 pagine, 22 euro.

Un'umanità vittima di antiche maledizioni, schiava della sacralità di riti antichi, abbruttita dalla solitudine si aggira nelle pagine del nuovo libro dello scrittore di Erto. Dove si racconta la storia di Neve, una bambina che guarisce i malati e porta una luce d'innocenza in un mondo corrotto. Come sempre quando esce un libro di Corona, il botto è assicurato e le classifiche dei best seller ne registrano immediatamente la presenza. Sugli esiti di questa ennesima fatica letteraria i giu-

dizi sono tuttavia controversi. Sul Corriere della Sera (23 novembre) Giorgio De Rienzo nota che Corona "spreca il suo talento in una scrittura torrenziale che non sa trovare equilibrio e scorre travolgendo tutto". Lo stesso Corriere dedica l'indomani a Corona una delle pagine culturali facendolo incontrare con Claudio Magris, celebre autore di "Danubio", che rimane colpito dalla "violenza impersonale" dello stupro subito da Neve, perché "non è tanto un uomo che si scatena, quanto la violenza impersonale dello stupro, così come, nonostante le infinite

differenze tra un albero e l'altro, è il bosco a vivere e a parlare, sono le stagioni a germogliare e ad appassire". Ancora una volta il linguaggio adottato risulta una mescolanza di lessico volgare, dialettale (sbregio, boccia, oma, cioco) e volute sgrammaticature del parlato. Un'opera che impone comunque grande rispetto, un libro da non perdere.

La vegetazione delle montagne italiane

a cura di Renato Gerdol. CAI, Comitato Scientifico Centrale, 387 pagine, 22 euro (13 per i soci)

Come è stato segnalato sullo Scarppone di novembre, il volume a cura di Renato Gerdol (coordinatore), Angela Stanisci e Marcello Tomaselli, docenti universitari di discipline botaniche, con la collaborazione di Massimiliano Fazzini, climatologo, arricchisce la collana dei manuali del Comitato scientifico centrale. Si tratta del solo compendio al momento disponibile sul popolamento vegetale delle montagne d'Italia, e offre una descrizione aggiornata e scientificamente rigorosa della vegetazione dei territori montuosi italiani giovandosi di un linguaggio accessibile anche ai lettori non specialisti in materie botaniche. Per ottenere notizie sulla distribuzione del volume oltre che in Sede centrale è possibile rivolgersi al seguente indirizzo: oasivivaipiante@tin.it

Saggistica

Una nuova alba per il mondo alpino

Il mondo alpino è al tramonto? Sulle possibili risposte è ruotata la presentazione all'Università di Padova di una recente fatica editoriale di Annibale Salsa ("Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi", Priuli e Verlucca, Torino 2007), presentata agli studenti del corso di laurea in Geografia e di numerosi soci del Club Alpino Italiano. Ne abbiamo discusso con l'autore nell'Aula magna del Dipartimento di storia, partendo da prospettive diverse, insieme con altri due docenti dell'Ateneo patavino, il filosofo Adone Brandalise e lo storico Walter Panciera. Salsa ha illustrato la prospettiva di un tramonto delle identità tradizionali, ma anche la presa di coscienza del tramonto di un concetto tradizionale di identità. "Il rischio che si corre oggi", ha sottolineato, "è quello di una visione che scambia la tradizione con il passatismo. Le trasformazioni lente del passato hanno fatto pensare a questo; ma oggi i cambiamenti sono rapidissimi e le forze esterne della società dei flussi rischiano di prevaricare su quelle interne della società dei luoghi. Questo rischio è particolarmente evidente nelle Alpi attuali, dall'età moderna divenute periferia degli stati nazionali, divise da frontiere su spartiacque da sempre aperti allo scambio e alla comunicazione. Da qui la sindrome da marginalità che investe il mondo alpino e produce talora esiti drammatici (come il record di suicidi della Valtellina)". L'analisi appassionata di Salsa sul mondo alpino postmoderno si è chiusa con la speranza di una nuova alba, i cui albori si colgono in virtuosi esempi di "localismo", connubio fra tradizione e innovazione, tutela dei luoghi

e apertura al mondo: come la rinascita del Queyras, la valorizzazione in chiave ecologica o culturale dei paesaggi della Grosse Walsertal o della valle di Achen in Baviera. Paradossalmente, anche l'attuale, drammatica fase di riscaldamento climatico, in analogia con l'optimum climatico che ha dato vita alle "Alpi aperte" medievali, secondo lo studioso potrebbe contribuire al fiorire di un'agricoltura di qualità e al rilancio di alcune forme di neoruralismo in quota, aperte al mondo globale.

Brandalise, filosofo direttore del master in studi interculturali dell'Ateneo patavino, ha evidenziato il carattere "meticcio" dell'opera di Salsa, aperta al confronto con più linguaggi e saperi, e ha condiviso la messa in guardia dal pericolo di una nozione di identità alpina passatizzante, univoca e tipizzante. Panciera, docente di Storia moderna, ha sottolineato a sua volta come la montagna svolge da secoli una funzione di mondo "altro" rispetto a quello della città e della pianura, un ruolo che rimane auspicabile anche per il futuro, come specchio e occasione di riflessione di un'intera società sui propri percorsi evolutivi o involutivi. Lo stesso ho evidenziato come spesso l'estremizzazione degli habitat nelle Alpi sia il prodotto di pratiche comportamentali e modelli culturali divaricanti: da un lato l'indifferenza al dove di forme turistico-ricreative sradicate e omologanti, dall'altro la chiusura solipsistica e l'incapacità di relazione di chi, montanaro, non riesce più a metabolizzare il nuovo che avanza.

Mauro Varotto
Dipartimento di Geografia
dell'Università di Padova

“Scalare con gioia e semplicità, è questo il mio modo di amare il mondo”, conclude. Che donna invidiabile!

Diluvio di pietre

di Franz Hohler. ADV (www.adv-publishing.ch), 150 pagine, 15 euro. Attorno a una gigantesca frana che nel 1881 ha distrutto una frazione di Elm nel cantone svizzero di Glarona uccidendo 115 persone, si dipana la storia di Katharina, una bambina che nella generale indifferenza intuisce il pericolo imminente e al momento di scendere a

valle insieme con la nonna e il fratellino oppone un fiero diniego che le salva la vita. Nel riservare una particolare cura alla ricostruzione della vita in quella piccola comunità alla fine dell'Ottocento l'autore ricostruisce con cura la figura della bambina senza scendere in leziosità alla Heidi. Di grande interesse scientifico la postfazione dove vengono ricostruite alcune grandi frane della storia, da quella di Piuro (1618) a quella della Val Pola (1987), entrambe in Valtellina, con la collaborazione di Gianluigi Borra, ingegnere e ambientalista del Politecnico di Milano. ■



Ski-alp/1
la tecnica dello scialpinismo illustrata dal grande Fabio Meraldi.
(45 min.) € 14,50

Ski-alp/2
la tecnica di discesa nello scialpinismo con Pierre Gignoux e Stephane Brosse.
(45 min.) € 14,50

Grantour/1
racconto live di 4 giorni di grande scialpinismo fra Piemonte, Haute Maurienne, Val d'Isère e V.d'Aosta.
(60 min.) € 14,50

Skating con Sepp Chenetti
tutti i passi della tecnica libera nelle spiegazioni e nelle dimostrazioni di Chenetti.
(45 min.) € 14,50

Grantour/2
racconto live del Tour du Grand Paradis sia turistico che agonistico.
(45 min.) € 14,50



Classic con Sepp Chenetti
la tecnica dei passi classici spiegata e dimostrata dal supertecnico della Nazionale.
(45 min.) € 14,50



Grantour/3
tre giorni di grande scialpinismo nel cuore delle Alpi Marittime, con proposta di trekking estivo sulle incisioni rupestri del Monte Bego.
(45 min.) € 14,50



Ski-alp/3
la tecnica dei campioni attraverso i filmati e i ralenti girati in occasione delle più importanti manifestazioni internazionali della stagione 2006.
(45 min.) € 14,50



L'allenamento del fondista
160 pagine per sapere tutto sui più moderni metodi di allenamento per lo sci di fondo. € 18,50



Ski-alp
la tecnica del più grande scialpinista in un manuale ricchissimo di illustrazioni e di sequenze tecniche.
150 pag. € 18,50

completare e spedire a: **MULATERO EDITORE - via Palestro 67
10015 Ivrea - tel. 0125 45045 fax 0125 425463 - ordini@mulatero.it**

- desidero ricevere:
- il DVD «Ski-alp, con Fabio Meraldi» a 12 €
 - il DVD «Ski-alp/2 la tecnica della discesa» a 12 €
 - il DVD «Skating con Sepp Chenetti» a 12 €
 - il DVD «Classic con Sepp Chenetti» a 12 €
 - il DVD «Grantour/1» con confezione rilegata a 12 €
 - il DVD «Grantour/2» con confezione rilegata a 12 €
 - il DVD «Grantour/3» con confezione rilegata a 12 €
 - il DVD «Ski-alp/3 La tecnica dei campioni» a 12 €
 - il manuale «Ski-alp, la tecnica dello scialpinismo» a 15 €
 - il manuale «L'allenamento allo sci di fondo» a 15 €
 - il manuale specialist «Sci moderno» a 25 €
 - il manuale + dvd Easy «Ski-alp basic» a 15 €

il manuale + dvd Easy «Scelta, elaborazione, sciolinitura dello sci da fondo» a 15 €

Pagherò contrassegno al ricevimento del pacco + spese di spedizione 4 euro

nome.....cognome.....

via.....n°.....

cap.....città.....

prezzo ai soci CAI

CHANGEX3: TRE LENTI, UN SOLO OCCHIALE, LA MASSIMA PROTEZIONE DELL'NXT™ ALLA MELANINA



È il nuovo modello della linea Ziel Extreme Eye Technology. Dispone di un sistema di sostituzione veloce delle lenti per adattarsi a tutte le situazioni: lenti polarizzanti per eliminare i riflessi, gialle riposanti per una maggiore nitidezza, in NXT™ alla melanina per la massima protezione. Campioni di comfort visivo e personalizzazione sportiva.

Tre lenti diverse, un solo occhiale. È questa la grande innovazione della linea Extreme Eye Technology, voluta dal marchio Ziel e approvata dal Club Alpino Italiano per le sue caratteristiche di eccellenza. I modelli di questa collezione, infatti, hanno il primato di essere i primi occhiali sportivi al mondo a essere dotati di lenti in NXT™ alla melanina, un materiale sviluppato in ambito militare capace di opporre uno schermo naturale totale alle radiazioni solari nocive per gli occhi.

Con questo nuovo traguardo, Ziel compie un altro passo avanti verso il massimo comfort visivo: ChangeX3 è un occhiale estremamente performante che dispone di un sistema facile e veloce di sostituzione di lenti e aste secondo le diverse esigenze di utilizzo. Insieme all'occhiale, infatti, l'azienda veneta fornisce tre tipologie di lenti: polarizzanti, ideali per la protezione dai raggi solari e per l'attività all'aria aperta con luce intensa e in presenza di riflessi generati, per esempio, sulla superficie dell'acqua (mare, fiume, lago), sulla neve o durante la guida; gialle riposanti per consentire un uso degli occhiali anche con scarsa luminosità o in condizioni di forte luce diffusa, per esempio in presenza di foschia o cielo coperto; in NXT™ alla melanina, idrofobiche, antiappannamento, con grado di protezione massimo, adatte alla forte luminosità, con un'estrema leggerezza e un'elevata resistenza agli urti tanto da essere garantite a vita, proprio come gli altri modelli della gamma.

Questo sistema consente di poter utilizzare in ogni momento un occhiale dalle elevatissime prestazioni. Le lenti in NXT™ di cui è dotato ChangeX3, infatti, offrono il massimo livello di protezione nelle situazioni d'uso più estreme.

Al fine di garantire la massima funzionalità, inoltre, Ziel ha introdotto ulteriori elementi per raggiungere un maggiore comfort visivo.

Le astine, infatti, possono essere sostituite con una fascetta elastica regolabile che è ideale per l'attività sportiva: questo sistema di personalizzazione consente di accrescere la stabilità complessiva dell'occhiale e la sua adattabilità alle diverse esigenze dell'utilizzatore. Allo stesso modo, una protezione morbida collocata intorno alla lente in modo da aderire al viso evita l'ingresso di agenti atmosferici e polveri. Si tratta di un componente importante che, soprattutto in situazioni estreme, è fondamentale per evitare danni seri alla vista.

In questo modo, l'occhiale offre una protezione superiore per gli occhi, resta sempre stabile sul viso e dona un comfort visivo eccezionale.

Per ulteriori informazioni relative al nuovo modello ChangeX3 e a tutti gli altri occhiali della collezione Ziel Extreme Eye Technology approvata dal Club Alpino Italiano, è sufficiente contattare: Ziel Italia Srl Via delle Industrie 18 - 30025 Fossalta di Portogruaro (Ve)

tel. +39 0421 244432 fax +39 0421 244423 - www.ziel.it - ziel@ziel.it

NOVITÀ MYNAV OUTDOOR 2009

La gamma dei prodotti outdoor MyNav si amplia e rinnova con i nuovi MyNav 311 Sport PRO e MyNav 600, serie Professional, dedicati a chi ama il trekking e le attività sportive all'aria aperta.

MyNav sposta i confini della navigazione assistita al mondo outdoor. Non è solo un gps cartografico, ma un navigatore per muoversi ovunque: sentieri outdoor, percorsi mountain bike, strade, piste da sci. Menù ed interfaccia sono estremamente intuitivi, massima leggibilità e immediatezza delle informazioni e possono essere usati anche in auto come un comune navigatore stradale. Ogni prodotto è dotato di scheda precaricata con Italia stradale e n.1 area outdoor a scelta e di DVD Map Manager per PC.

MyNav 311 Sport PRO

Display touch-screen 2,8 pollici; estremamente portatile con design fresco ed accattivante MyNav 311 Sport Pro assicura massima visibilità in esterna e ricca dotazione di accessori: caricatore auto e muro, cavo usb, supporto auto, doppia batteria estraibile al litio, a richiesta kit bici. Software evoluto per l'outdoor, profili altimetrici e trip computer.

MyNav 600 Professional

Resistente all'acqua, agli urti e alla polvere il navigatore MyNav 600 non teme nulla. Il dispositivo è alimentato da batterie stilo ricaricabili ed è dotato di uno schermo touch-screen transflective da 3,5 pollici per garantire massima visibilità in esterna. Tastiera hardware per agevolare l'uso in condizioni difficili. Software evoluto per l'outdoor, profili altimetrici e trip computer.

Mappe outdoor

Le mappe MyNav per l'outdoor sono integrate allo stradale Italia, per navigare su strade e sentieri outdoor con continuità.

Grazie a MyNav è possibile impostare un percorso da casa al rifugio prescelto. Le mappe disponibili (comprendenti di stradale Italia) si estendono ormai allo "stivale": intero arco alpino (Dolomiti/Alpi Orientali * Alpi Occidentali e Liguria * Alpi Centrali), Appennino Tosco-Emiliano e il nuovissimo Appennino Centrale.

Maggiori informazioni su www.mynav.it



Le stelle del Rock Master

Lo stadio di Arco al gran completo
(foto di Giulio Malfer).

Anche nel 2008 il Rock Master, giunto il 6 e 7 settembre alla 22° edizione, è stato un grande spettacolo, ma prima ancora un importante evento di gare di arrampicata e bouldering, uno di quegli eventi che possono dare un apporto positivo a questo sport sia in termini prettamente sportivi, sia in termini di diffusione di un'attività apprezzata e praticata in tutto il mondo da centinaia di migliaia di appassionati. Gli itinerari su difficoltà elevatissime sono stati predisposti dai tracciatori Leonardo Di Marino e Donato Lella per le prove di arrampicata e da Jackie Godoffe per il boulder. Andrea Gennari Daneri ha presentato i vari momenti di gara. Nella prova maschile LEAD (difficoltà) "a vista" il basco Patxi Usobiaga è stato uno degli atleti più attesi e la vittoria non gli è sfuggita. Nella prova femminile successo per la giovanissima austriaca Johanna Ernst, di soli 15 anni e solo 3 anni fa vincitrice ad Arco del Rock Master Junior, che ha raggiunto la catena (top), sostenuta nell'impresa dall'entusiasmo delle migliaia di persone presenti. Il pubblico ha applaudito generosamente tutti gli atleti, dai



nostri Luca Zardini, Jenny Lavarda e Manuela Valsecchi, agli altri atleti impegnati in gara, Jakob Schubert, Magnus Midtboe, Jorg Verhoeven, Thomas Tauporn, Klemen Becan fra i maschi, e Mina Markovic, Olga Shalagina, Yana Cheresheva, Barbara

Bacher, Christine Schanz.

Nella prova del parallelo di velocità l'ucraina Olena Rypko ha controllato senza problemi la gara. In campo maschile molto atteso l'esordio del bresciano Lucas Preti giunto a una storica (per l'Italia) semifinale, superando l'ucraino Maksym Osipov. La finale tra Manuel Escobar e Maksym Styenkovyy è stata "super", come la velocità di arrampicata con cui i due corrono verso l'alto: ha vinto Escobar, ma per poco.

Nella gara LEAD (difficoltà), fra le ragazze la quindicenne Johanna Ernst ha vinto il Rock Master giungendo in catena su entrambi gli itinerari. Ora l'arrampicata femminile ha un'altra grande interprete. E giunge il momento della verità nella finale maschile LEAD: inizia il plurivincitore di Arco, lo spagnolo Ramon Julian Puigblanque e tutto il pubblico ha oramai compreso che la finale sarà fra lui e il conterraneo Usobiaga. Che finale! Lo spagnolo attacca la via, la corre letteralmente, entra sul tetto, si gira su se stesso, tiene, passa e va sicuro fino alla catena. Una grande prestazione! E ora tocca a Usobiaga: parte un po' contratto, ma la motivazione è altissima. In breve riesce a trovare il giusto "mix" fra motivazione, forza, tenacia e fluidità e spinge, spinge, gira e volteggia e anche per lui è catena: la meta è raggiunta. Vince il 22° Rock Master. Bravissimo.

Il grande Godoffe, creatore dei tracciati, ha saputo coniugare forza ed equilibrio, le nuove strade del bouldering, quelle che potrebbero aprire la strada per un accesso sempre maggiore ai media televisivi.

Augusto Angriman

Scuola centrale di alpinismo e arrampicata

Rassegne

Gli Alti Tatra sveltano sul Sondriofestival

Nella settimana dal 6 al 12 ottobre la ventitreesima edizione di Sondriofestival, rassegna dei documentari sui parchi organizzata dal Comune di Sondrio e dal CAI, ha registrato un notevole successo con larghissima affluenza di pubblico (circa mille persone al giorno, senza contare gli studenti), durante le proiezioni di mattina (per gli studenti), di pomeriggio e di sera. Organizzata in una tensostruttura alla Garberia grazie a una felice intuizione della direttrice Simona Nava, la kermesse si è ulteriormente imposta per competenza, interesse e partecipazione, soprattutto per gli ospiti e i registi stranieri tra cui i rappresentanti di Ecomove, la rete dei festival sull'ecologia, come hanno giustamente rilevato il sindaco Alcide Molteni e la neo presidente del festival e assessore alla Cultura Marina Cotelli.

Tra i dodici film in concorso selezionati dal comitato scientifico presieduto da Maria Grazia Cicardi, si è imposto "Gli Alti Tatra" del regista slovacco Pavel Barabas, prodotto dalla televisione austriaca, che ha avuto dalla giuria internazionale - presieduta da Pino Brambilla della Commissione cinematografica del CAI - il massimo riconoscimento. Il documentario illustra l'ambiente alpino di questa catena montuosa al confine tra Slovacchia e Polonia, soffermandosi sugli aspetti naturalistici (vita dei lupi, dell'orso bruno, della lince e dei cervi), ma anche sugli alpinisti che scalano le pareti di roccia, i pastori di pecore e i montanari della minoranza Goral che ancora vivono in tipiche case di legno. Il secondo premio, offerto dal Parco nazionale dello Stelvio, è stato assegnato a "Il ritorno del bue muschiato" di Vasili Sarana, una coproduzione estone-russa realizzata nella remota tundra siberiana (penisola di Tajmyr) alla ricerca degli esemplari importati dall'Alaska molti anni fa e di cui non si aveva più notizia. Alla serata conclusiva hanno presenziato in rappresentanza del Club alpino l'ex consigliere centrale Francesco Maver, lo stesso Brambilla e il consigliere del festival Guido Combi.

Piero Carlesi

Sezione di Milano e GISM

Libera, purché esplorativa

Dopo quarant'anni trascorsi a contatto con la roccia, Ivan Guerini ha le carte in regola per qualificarsi come uno dei più autorevoli sostenitori dell'arrampicata "dove è naturalmente possibile". Un concetto che da tempo elabora questo milanese tenace che più di altri ha contribuito a far conoscere gli splendori della Val di Mello legandola storicamente alla prima via di VII riconosciuta nelle Alpi, la salita del Precipizio degli Asteroidi. La sua filosofia la si può desumere da un saggio apparso su un recente Annuario dell'Accademico, significativamente intitolato "La natura verticale alla luce della libera esplorativa". Dove il concetto di "libera esplorativa" si traduce nell'opportunità di "salire la difficoltà inalterata con un certo margine di sicurezza, soprattutto se non vi è contrasto tra il desiderio di affrontare e la necessità di dimostrare a tutti i costi di essere all'altezza".

Parla di difficoltà inalterata, Ivan, e insiste nel concetto di stabilire un rapporto etica-

Dall'illustre alpinista milanese, pioniere dell'arrampicata in Val Masino, un invito all'esplorazione consapevole della "natura verticale"

mente e tecnicamente corretto con la parete. "La compattezza", spiega, "è la vera e principale attrattiva del luogo, sia perché lo rende emozionante agli occhi del turista e dell'escursionista, sia perché incentiva l'arrampicatore a provare a salire". Il punto cruciale della questione è l'uso ragionevole di chiodi, nut e friend: mezzi tecnici inseribili solo in sedi naturali e che non incidono dunque sulla compattezza.

"Esplorando la Val di Mello", racconta Ivan, "mi resi immediatamente conto di come la struttura della compattezza fosse la prima risorsa ambientale del luogo che, per essere valorizzata, non andava assolutamen-



te manipolata con attrezzature invasive poiché, così facendo, le sue componenti sostanziali sarebbero state eliminate".

Logico corollario di quanto sostiene l'alpinista milanese è l'uso improprio di fittoni a espansione di fine anni '50, degli spit dei primi anni '80 e dei fix resinati di oggi: non mezzi tecnici ma infissi geotecnici che alterano la natura della difficoltà originata dalla compattezza della pietra e di conseguenza incidono sulla percezione soggettiva del rischio. Da qui la sua scelta di praticare la "libera esplorativa" senza mezzi che incidono sulla "difficoltà inalterata" della roccia. La crociata di Guerini, se di questo si tratta, è rivolta agli scalatori che definisce techno climber, caldamente invitati a una frequentazione più consapevole della natura verticale.

Una proposta già espressa nel suo libro sulla Val Grande e Val Pogallo riguarda il concetto di zona "no spit" a salvaguardia del geosistema verticale. "Pertanto", osserva Guerini, "se in questi anni sono stati attrezzati sulle falesie di Lombardia un'ingente quantità di tracciati techno climb a infissi geotecnici, allora è necessario preservare anche la testimonianza storica di centinaia di falesie, rupi e speroni da me esplorati nelle Prealpi e nelle Alpi Lombarde dal 1977 al 1997, con itinerari compiuti in libera esplorativa (con mezzi tecnici di protezione in sedi naturali)".

Il suo progetto? "Contribuire alla valorizzazione territoriale delle aree retiche e orobiche sconosciute, con la testimonianza di un modo di percorrere le pareti avente una tipologia di salita a protezioni naturali". Ma proprio per questo suo andare controcorrente c'è il rischio che i destinatari del messaggio continuino a fare orecchie da mercante. Importante è che, attraverso l'Annuario, il suo messaggio arrivi a destinazione. ■

CAI Regioni

CALABRIA Scuola di escursionismo in Aspromonte

Il Gruppo di lavoro per l'escursionismo dell'area centro meridionale e insulare in collaborazione con il Gruppo regionale della Calabria del Club Alpino Italiano ha organizzato un corso propedeutico alla formazione degli accompagnatori di escursionismo (AE) e uno di aggiornamento. L'attività formativa, rivolta ai soci particolarmente motivati che intendono impegnarsi per la promozione, la gestione e l'organizzazione delle attività dell'escursionismo e della sentieristica nell'ambito della propria sezione CAI, si è svolta il 23 novembre a Gambarie d'Aspromonte. Il presidente regionale Antonino Falcomatà, che ha fortemente voluto il corso in Calabria, ha dato il via ai lavori. Le lezioni in aula hanno riguardato l'organizzazione e la struttura del Club Alpino Italiano, la figura e i compiti dell'accompagnatore di escursionismo, l'organizzazione di una escursione, l'equipaggiamento, i nodi e le manovre di corda, la fisiologia e l'alimentazione, la meteorologia, la cartografia e l'orientamento, l'ambiente montano, la cultura del territorio, la sentieristica e la segnaletica, la psicologia di gruppo, i pericoli in montagna e il soccorso alpino. L'attività pratica è consistita in un'escursione e nell'apprendimento della tecnica di progressione su via ferrata.

EMILIA ROMAGNA. Convenzione per Canossa

Una convenzione è stata stipulata tra il Comune di Canossa e il Gruppo Regionale del Club Alpino Italiano dell'Emilia-Romagna per la valorizzazione della rete sentieristica del territorio canossano. Alla cerimonia per la firma erano presenti in novembre il sindaco di Canossa Enzo Musi, l'assessore all'Ambiente Lorena Virgilli, il presidente regionale del CAI Paolo Borciani, il presidente della Sezione di Reggio Emilia Gianni Riccò Pancirolì, il presidente del Comitato scientifico regionale Giuliano Cervi e il consigliere del CAI reggiano Patrizio Prampolini. La convenzione punta su una forte crescita del turismo escursionistico e naturalistico-culturale nel territorio canossano, organizzando convegni, promuovendo escursioni e sviluppando iniziative per fare conoscere e percorrere i sentieri che attraversano le "Terre di Canossa" dal maggior numero possibile di appassionati.

Sicuri con la neve

Per tenere alta l'attenzione sul problema degli incidenti causati dalle valanghe che nel "ponte" dell'Immacolata Concezione hanno assunto tragiche proporzioni (otto morti e un disperso secondo la Stampa del 9/11), domenica 18 gennaio si terrà una giornata nazionale di sensibilizzazione e prevenzione.

Ne dà l'annuncio il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che da anni promuove in Lombardia il progetto "Sicuri in montagna" con la collaborazione delle Scuole di scialpinismo, del Servizio valanghe italiano e della Società alpinistica FALC. Ora è venuto il momento di estendere la giornata, com'è stato prean-

nunciato sullo Scarpone, all'intero territorio nazionale, tenuto conto che i precedenti interventi hanno fatto registrare diffuse carenze nella preparazione personale, nella valutazione del pericolo e dell'uso dell'attrezzatura d'autosoccorso.

Il 18 gennaio in varie località verrà data vita a momenti di coinvolgimento aperti a tutti gli appassionati che desiderano approfondire le conoscenze sulla frequentazione in sicurezza della montagna innevata. Per conoscere le iniziative e le località interessate, occorre consultare i siti web di riferimento che saranno puntualmente aggiornati:

www.sicurinmontagna.it

www.cai.it - www.falc.net



I corsi del Servizio Valanghe Italiano*

Monti Sibillini Avanzato per scialpinisti

E' rivolto a chi ha già esperienza nell'uso delle attrezzature per la sicurezza in ambiente innevato. Diretto da Beppe Stauder, si svolge dal 28 febbraio al 1° marzo sui Monti Sibillini, presso l'albergo Domus Laetitia (Frontignano). Occorre provvedere di persona alla prenotazione per il soggiorno (073790140 info@domus-laetitia.it). Richiesta padronanza degli sci fuori pista e discreta esperienza nello scialpinismo. Obbligatoria la normale dotazione per gite di sci alpinismo a livello BSA, ARVA, pala e sonda. La domanda deve essere inviata entro il 20 febbraio a g.stauder@virgilio.it. La quota è di 50 euro (soci CAI) e 65 euro (non soci) da versare presso Banca Popolare di Sondrio Ag.21 di Milano, IBAN IT48 W056 9601 6200 0000 0200X27 C/C 200X27. Il modulo è reperibile presso <http://www.scialp.it/corsi/moduloiscr.doc>. Informazioni: Beppe Stauder 0536.850198 - 331.9794483 e-mail : g.stauder@virgilio.it

Lagorai Avanzato per scialpinisti

Diretto da Beppe Stauder, si svolge il 7 e 8 marzo presso l'albergo Calamento (Lagorai, Trento). Occorre provvedere di persona alla prenotazione per il soggiorno

(0461760964). Viene richiesta padronanza degli sci fuori pista e discreta esperienza nello scialpinismo. Obbligatoria la dotazione per gite di sci alpinismo a livello BSA, ARVA, pala e sonda. La domanda va inviata entro il 20 febbraio a g.stauder@virgilio.it. La quota è di 50 euro (soci CAI) e 65 euro (non soci) da versare presso la Banca Popolare di Sondrio Ag.21 di Milano, IBAN IT48 W056 9601 6200 0000 0200X27 C/C 200X27. Il modulo è reperibile presso <http://www.scialp.it/corsi/moduloiscr.doc>. Informazioni: Beppe Stauder 0536.850198 - 331.9794483 e-mail : g.stauder@virgilio.it

Majella Autosoccorso in valanga

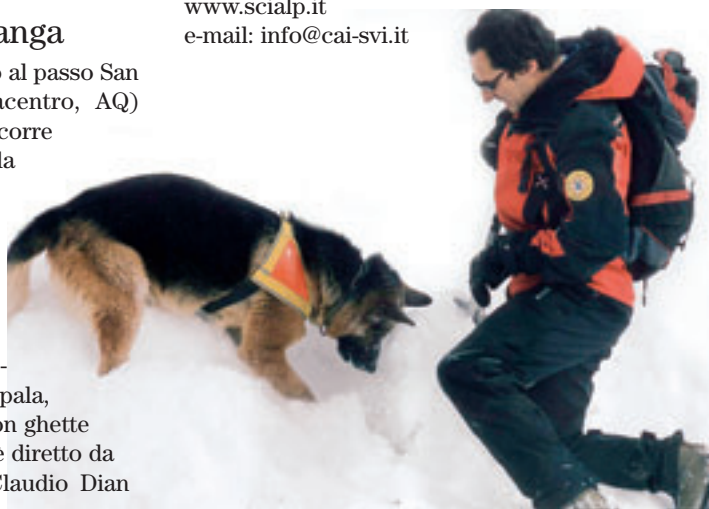
Si tiene nei giorni 7-8-9 marzo al passo San Leonardo nella Majella (Pacentro, AQ) presso l'Hotel Celidonio. Occorre provvedere personalmente alla prenotazione del soggiorno (tel/fax 086441138). Il corso è rivolto in particolare a chi è già in possesso di nozioni di base per la progressione su terreni innevati. Attrezzatura consigliata (ma non obbligatoria): pala, sonda, Arva. Equipaggiarsi con ghette e calzature da neve. Il corso è diretto da Alessandro Calderoli, vice Claudio Dian

(ISA INV), istruttori A.Calderoli, C.Dian, A.Riva, E.Uselli, per le tecniche sanitarie M.Monego, A.Spinelli. Modulo disponibile sul sito www.cai-svi.it. La domanda deve essere inviata entro il 28 febbraio presso la Segreteria SVI via Petrella 19 20124 Milano fax 02- 205723201. Quota: 80 euro soci CAI, 90 euro non soci, da versare presso Banca Popolare di Sondrio Ag.21 di Milano, IBAN IT48 W056 9601 6200 0000 0200X27 C/C 200X27. Info: segreteria Svi Andrea Balsano 335 - 6538739, Alessandro Calderoli 035.400265 ore pasti; alecalderoli@libero.it

* www.cai-svi.it

www.scialp.it

e-mail: info@cai-svi.it



Orso no problem?



Occorrerà trovare presto una soluzione al grosso problema della presenza dell'orso sulle montagne venete, trentine e friulane-giuliane (re)introdotta dalla regione autonoma Trentino-Alto Adige una decina di anni fa. Una decisione assunta, per quanto ne so, senza sentire il parere delle regioni vicine e senza far pervenire alle persone interessate (alpigiani, alpinisti, turisti, operatori, ecc.) un minimo di "istruzioni per l'uso" in caso di incontri con il plantigrado. Non può rientrare nell'autonomia decisionale delle due province o della regione un'azione di questo genere, che genera situazioni di serio pericolo non solo per gli abitanti della regione stessa ma anche per quelli delle regioni circoscriventi.

E così ora, dopo tutti gli episodi di incontri riferiti da stampa e televisione, l'assordante silenzio dei nostri amministratori (veneti) è in assoluta consonanza col silenzio dei responsabili. A tutti va bene questa situazione? A me no di sicuro perché quando vado in montagna voglio poterlo fare con serenità. Ma quello che oltre a non starmi bene mi dà anche fastidio è la pretesa di chi cerca di convincermi che l'orso non è affatto pericoloso, basta non arrivarci alle spalle in silenzio, nel qual caso possono attaccare, mentre se l'arrivo è preceduto da rumori o suoni non c'è da preoccuparsi. Inoltre la presenza dell'orso può avere risvolti negativi su turismo, agricoltura e allevamento. È di questa estate la notizia che nella bassa valle dell'Agno (Vicenza) una donna s'è imbattuta nel plantigrado, in un luogo verso la fine della vallata, popolarissimo, a una decina di chilometri da Montecchio Maggiore dove passa la statale 11 Padana superiore e l'autostrada A/4. Si ripeteranno gli episodi di

caprioli, camosci, cervi che attraversano strade e autostrade e saccheggiano gli orti? In questi casi si tratta di animali pressoché inoffensivi. Ma se l'orso arrivasse in città e nei paesi? Il caso dell'avvelenamento di orsi in Abruzzo è sintomatico. Credo che il CAI dovrebbe farsi carico di un'interrogazione parlamentare chiedendo se è corretto che alpinisti e abitanti delle montagne, nonché turisti e operatori, vengano lasciati soli di fronte al problema.

Ed è giusto, per concludere, che regioni come il Veneto, che tanto concorrono alla ricchezza delle regioni autonome, vedano sprecati fiumi di danaro per un'operazione

perlomeno dubbia per le ricadute in termini ecologici e turistici?

Lucio Panozzo

luciopanozzo.camparo@tele2.it

Sezione di Vicenza

Non esiste alcun "grosso problema" legato alla presenza dell'orso e quindi non si sta cercando alcuna "soluzione" in questo senso; certo non mancano conflittualità, come succede ovunque siano presenti popolazioni di orso, ma le soluzioni alle quali si lavora giorno per giorno, con dedizione, sono volte a favorire la coesistenza con l'uomo sulle nostre montagne; è un percorso non facile ma che un po' alla volta sta dando i propri frutti.

L'orso è stato reintrodotta dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige. Quanto alla decisione di mantenere l'orso sulle Alpi (non di "reintrodurlo") non è stata presa né dalla regione né dalle province che la compongono: l'iniziativa è partita dal Parco Adamello Brenta (PNAB) al quale si sono poi affiancate la Provincia autonoma di Trento (P.A.T.) e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS).

Le regioni vicine sono state sentite sia prima che dopo la fase dei rilasci. Prima, tramite accordi scritti con le province confinanti (promossi dal PNAB), dopo sulla base del "Piano d'azione interregionale per la Conservazione dell'orso nelle Alpi Centro-orientali - 2007 (PACOBACE), firmato da tutte le regioni, dal Friuli alla Lombardia, Veneto compreso.

Il lettore obietta che nessuna istruzione

Le sue abitudini, il suo habitat

L'orso bruno (*ursus arctos*) è sempre stato presente nell'arco alpino. Poi una caccia spietata e la diffusione degli sport della montagna lo hanno fatto sparire dovunque, salvo che in Trentino dove la popolazione è ridotta a una ventina di esemplari. Qui l'orso ha trovato boschi intatti e qualche vero amico.

In questo contesto, nel 1996, ha preso avvio mediante finanziamenti Life dell'Unione Europea il Progetto Life "Ursus - tutela della popolazione di orso bruno del Brenta" promosso dal parco naturale dell'Adamello-Brenta, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e con l'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Il progetto prevedeva la reintroduzione di 10 esemplari provenienti dalla Slovenia poiché, grazie a studi preventivamente effettuati, si era appurato che quello fosse il numero di animali necessario per arrivare ad avere, nel giro di circa 30 anni, una popolazione minima vitale di circa 40-60 individui. Il progetto ha certamente avuto successo poiché gli esemplari si sono ben adattati al nuovo territorio di vita e la popolazione è caratterizzata da un'espansione sia numerica (circa 25 individui nel 2007, grazie a 13 eventi riproduttivi accertati tra il 2002 e il 2007) sia territoriale.

Gli orsi compiono frequenti scorribande muovendosi soprattutto di notte. Tutti hanno bisogno di integrare una dieta che è in prevalenza di vegetali (radici, frutti, germogli, eccetera) con proteine animali (carne fresca, soprattutto). Una recente apparizione dell'orso nella zona del Malghet, sul Bondone, si è conclusa con una denuncia alla Provincia: come ha riferito il 18 ottobre il quotidiano L'Adige, un sessantacinquenne di Sopramonte si è rivolto ai carabinieri di Candirai raccontando di avere rischiato il collasso quando si è trovato a tu per tu con il plantigrado.

per l'uso è stata preparata per chi vive in montagna. Le istruzioni sono state date eccome: esiste un'apposita campagna di informazione denominata "Conosci l'orso bruno" lanciata dalla PAT nel 2003 e tutt'ora in corso (siti, poster, depliant, serate, convegni, incontri, con il pubblico in generale, con cacciatori, allevatori, apicoltori anche in Veneto!). Si veda tra gli altri www.orso.provincia.tn.it alla voce "comunicazione".

Vero, verissimo che su questioni così importanti le province autonome non decidono da sole. Infatti ben due ministeri hanno dovuto autorizzare il progetto, oltre che l'INFS. Dirò di più. La conservazione dell'orso è una priorità europea: l'UE ha condiviso e finanziato il progetto.

Se poi si asserisce che "bisognerebbe pensarci due volte prima di prendere certe decisioni", posso rispondere che non si è partiti se non dopo aver condotto un apposito e approfondito studio di fattibilità (nel 1997); il che, unitamente all'acquisizione di tutte le autorizzazioni, ha richiesto non meno di cinque anni preparatori. Non a caso questo viene considerato in Europa il più solido e serio tentativo di conservazione dell'orso mai realizzato sinora.

Davvero "si cerca di convincere a tutti i costi che l'orso non è pericoloso"? Niente affatto. Sui nostri materiali informativi e nei nostri incontri con la popolazione l'orso è definito animale "potenzialmente pericoloso", a fronte peraltro di 150 anni di dati storici senza un solo caso documentato di aggressione deliberata all'uomo. L'orso è un animale selvatico più veloce e forte dell'uomo e in quanto tale va rispettato e considerato.

"Quando vado in montagna voglio farlo con serenità", scrive il lettore. Orbene, l'orso fa parte delle Alpi da decine di migliaia di anni, ha diviso le grotte con i nostri antenati, i monti con i nostri nonni e le culle con i nostri figli: è parte della nostra storia. Si può tranquillamente continuare ad andare in montagna anche dove è presente l'orso seguendo alcune ovvie regole di buon senso (non alimentarlo, non avvicinarsi per fare foto, ecc).

Sono stati sprecati fiumi di denaro? Ogni spesa è documentata e di pubblico dominio, anche in risposta a diverse interrogazioni. I fondi per la gestione dell'orso non sono andati a intaccare in alcun modo settori come la sicurezza e la sanità, ma esclusivamente quello (tra l'altro molto esiguo in Italia) relativo all'ambiente.

Claudio Groff

Servizio Foreste e Fauna
Provincia Autonoma di Trento

Telecomunicazioni

SOS dai rifugi orobici

Realizzare una rete telefonica sicura e affidabile 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno che consenta chiamate di soccorso a tutti i rifugi del CAI posti nell'arco delle Orobie bergamasche: questo il progetto che ora è realtà grazie al contributo del Rotary club Bergamo Nord associato al Rotary International. L'utilizzo è semplice: ogni apparato è dotato di due pulsanti, uno programmato per chiamate d'emergenza sanitaria al servizio SSUEm 118 di Bergamo, l'altro per chiamate (non di natura sanitaria) alla centrale operativa del Soccorso alpino di Clusone. Basta premere il pulsante di riferimento e in "viva voce" si è in comunicazione con l'operatore. Una volta finita la comunicazione la linea telefonica si disconnette automaticamente.

L'idea di realizzare questa rete, preziosa in caso di necessità per gli alpinisti e gli escursionisti che frequentano le Alpi e Prealpi bergamasche, è stata proposta da Renato Ronzoni, tecnico del Soccorso alpino e speleologico bergamasco. Idea subito condivisa da Gianfranco Tironi, socio del CAI di Bergamo e del Club Rotary Bergamo Nord e dal presidente del CAI di Bergamo Paolo Valoti nonché dal Direttivo della sezione. Io stesso sono stato coinvolto per seguire la realizzazione quale componente della Commissione rifugi e consulente in telecomunicazioni per il sodalizio orobico. Il progetto è unico nel suo genere in Italia e forse anche all'estero. I nuovi apparati telematici costruiti dalla Fitre Spa di Milano, già in commercio e in esercizio presso alcune industrie e in autostrada come SOS collegati a linee telefoniche tradizionali, è stato felicemente sperimentato su linee telefoniche con ponti radio, come appunto quelle esistenti nei rifugi alpini in alta quota dove i nuovi apparati sono stati installati nei locali invernali sempre aperti.

Come sono andate le cose? Redatto un progetto preliminare, effettuato un test in un rifugio alpino, apportate le prime modifiche tecniche necessarie, è stata presentata al gestore della linea telefonica Telecom Italia Spa la comunicazione ufficiale del progetto esecutivo. Con l'arrivo dei primi sette apparati e del personal computer, nel 2007 grazie al finanziamento del Rotary Club si è potuto realizzare la prima fase del progetto



installando gli apparati nei locali invernali nei rifugi alpini ubicati sullo storico "Sentiero delle Orobie": Alpe Corte, Laghi Gemelli, F.lli Calvi, Baroni al Brunone, Coca, Curò e Albani. Il PC corredato di un programma specifico è stato installato nella sede del CAI di Bergamo al Palamonti con la collaborazione del socio Giovanni Seletti. Nel corso del 2008, con il completamento del contributo economico da parte del Rotary Club Bergamo Nord, si è avviato poi il progetto di acquisto e installazione del secondo lotto dei telefoni SOS presso i rimanenti rifugi: A. Gherardi, F.lli Longo, C. Benigni, Ca' S. Marco, Rino Olmo e Nani Tagliaferro.

I lavori sono stati eseguiti con la massima cura grazie all'aiuto dell'amico Gianni Crotti, a sua volta socio del CAI Bergamo. Spinti dalla voglia di fare, abbiamo tutti messo a disposizione la nostra professionalità lavorativa e il nostro tempo a favore di questo progetto in cui crediamo molto e, zaino in spalla, abbiamo affrontato le numerose salite a piedi sui sentieri bergamaschi, in alcuni casi fin dove era consentito con il fuoristrada del Soccorso alpino, portando il materiale necessario all'installazione, gli apparati SOS assemblati e provati prima della salita, i cavi e tutti gli accessori per la loro posa.

Ora il logo del Rotary Club Bergamo Nord assieme allo stemma del Club Alpino Italiano e del CNSAS VI Orobica appare sulle targhe vicino agli apparati con indicazioni e modi d'uso scritti in cinque lingue, italiano, francese, spagnolo, tedesco e inglese. Ringrazio ancora per il lodevole gesto di alto valore morale, sociale e umano, anche a nome del presidente Valoti e del Consiglio direttivo del CAI Sezione di Bergamo, il Rotary Club Bergamo Nord, noto per l'ampia solidarietà verso il prossimo, che si è unito alla cordata del CAI e del Soccorso alpino per portare più sicurezza fra le nostre meravigliose Alpi bergamasche.

Giancarlo Alborghetti
Sezione di Bergamo

Parchi nazionali, nuove strategie

Un'intesa è stata sottoscritta il 1° novembre a Ortona dei Marsi (AQ) tra Club Alpino Italiano e Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise in occasione del convegno "Sentieri e rifugi tra natura e cultura" organizzato dal CAI Abruzzo (www.caiabruzzo.it) e dal Parco. Nella stessa giornata è stata firmata anche la convenzione tra CAI Abruzzo e Dipartimento di tecnologie per l'ambiente costruito (DiTAC) dell'Università G. D'Annunzio di Chieti. Scelte sociali e protezionistiche per le montagne dell'Appennino sono alla base di un impegno in realtà già in atto, ora corroborato e attualizzato dal



documento sottoscritto da Annibale Salsa, presidente generale del CAI, e da Giuseppe Rossi, presidente del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Soddisfazione è stata espressa dal vicepresidente generale Goffredo Sottile intervenuto alla cerimonia per la rinnovata attenzione che il Club Alpino Italiano pone al sistema delle aree protette anche come socio di FederParchi. Il protocollo di collaborazione, che integra le intese già stabilite con gli altri Parchi d'Abruzzo (Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella e Sirente-Velino, con i quali l'intesa avvenne nel 1998), consente di realizzare iniziative sul territorio adottando particolari strategie. Nel corso del convegno moderato dal presidente Giuseppe Rossi è stato annunciato che un primo intervento interesserà l'escursionismo per un utilizzo naturalistico e culturale del territorio. Al convegno hanno portato i saluti il sindaco di Ortona dei Marsi Cristiano Bertolini e il presidente del CAI Abruzzo Eugenio Di Marzio. Sono intervenuti con relazioni M. Cristina Forlani dell'Università G. D'Annunzio di Chieti, Marcello Borrone, vicepresidente della Commissione rifugi e Filippo Di Donato del CAI Abruzzo, referente del Club Alpino Italiano in FederParchi, il presidente della Comunità del parco Alberto D'Orazio. Vittorio Ducoli, direttore del Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise, è stato il moderatore di una tavola rotonda in cui si è fatto il punto sulla consistenza della rete dei sentieri e dei rifugi del parco e si è annunciato un programma di riqualificazione per i circa 600 km di sentieri e per i 18 rifugi e bivacchi esistenti nella zona. Sono intervenuti Oremo Di Nino direttore del Parco Regionale Sirente-Velino, Carmine Carmosino presidente del CAI Molise, Luigi Scerrato presidente del CAI Lazio. Per il CAI erano presenti anche il consigliere centrale Onofrio Di Gennaro e il direttore editoriale della stampa sociale e coordinatore nazionale per la comunicazione e promozione eventi Vinicio Vatteroni.

Torino Cambio della guardia

Dopo quattro anni Daniela Formica (foto), avvocat torinese, ha lasciato la guida della Sezione di Torino (via Barbaroux, 1 - 1022 Torino), la più antica e prestigiosa del Club Alpino Italiano, prima donna presidente in oltre 140 anni di storia del Sodalizio. Del rinnovato consiglio direttivo fanno ora parte Osvaldo Marengo (presidente dopo essere stato vicepresidente negli ultimi quattro anni), Nanni Bertagna confermato nel secondo mandato da vice, Luigi Gaido neovicesidente dopo essere stato consigliere negli ultimi tre anni, e i consiglieri Giuseppe Lavesi, Laura Spagnolini, e la stessa Daniela Formica che resta in direttivo come da tradizione per assicurare la necessaria continuità. Sono usciti in quanto non rieleggibili i due past president Roberto Ferrero e Mauro Marucco. Alle pagine del periodico sezione "Monti e valli", la gentile Daniela ha affidato alcune riflessioni sull'intensa attività svolta nel corso del suo mandato. "La maggior parte delle iniziative", scrive, "sono state intese a stimolare, agevolare e diversificare le relazioni interne con sottosezioni, gruppi e scuole, a ricercare un nuovo assetto organizzativo del Comitato di presidenza, ad attuare alcuni significativi risparmi di spesa, a consolidare i rapporti con le istituzioni locali, Città di Torino prima di tutto e Regione Piemonte, a valorizzare l'immagine della sezione e del Monte dei Cappuccini quale sede naturale di eventi significativi legati alla vita del Sodalizio e alla montagna in generale". Notevole è stato, sottolinea la presidente uscente, l'impegno nei confronti dei rifugi. Dopo gli anni dei grandi lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria, d'intesa con la sorella Sezione UGET-Torino, è stata attuata in particolare la ricostruzione del rifugio "Francesco Gonella", presidio strategico della più classica via normale di salita al Monte Bianco.



BERGAMO Educazione sanitaria, 18° corso

Organizzato presso il Palamonti di Bergamo dalla Commissione medica sezionale dal 9 ottobre al 13 novembre con dieci lezioni e oltre 40 partecipanti, il 18° Corso di educazione sanitaria ha trattato di: rianimazione BLS (relatori Manuel Moretti, A. Spinelli e Lazzarini); traumi e ferite (Borgonovo e Maffioletti); problemi medici cui si può andare incontro alle alte e medie quote (Bonicelli); disturbi della psiche e del comportamento in montagna (G. Agudio e F. Lanfranchi); lesioni provocate dal freddo e dalle radiazioni solari (L. Barcella e Leopardi); allenamento e affaticamento in montagna (B. Sgherzi e D. Malgrati); alimentazione in montagna (F. Sileo e P. Cristini); problemi medici riguardanti bambini e anziani (G.C. Agazzi); abbigliamento (C. Bonaldi); il morso di vipera (Cheli e Bacis); utilizzo dei farmaci (G.B. Parigi); CNSAS e attivazione del soccorso organizzato (F. Oliari). Il corso si è concluso con la consegna degli attestati di partecipazione.

PORDENONE Carlesso, cent'anni

Nella sala consiliare del Municipio di Pordenone è stato ricordato in novembre Raffaele Carlesso nel centenario della nascita. In ricordo del famoso alpinista, un protagonista dell'epopea del sesto grado, è stato presentato il libro "Raffaele 'Biri' Carlesso, gloria dell'alpinismo italiano", scritto a quattro mani da Roberto Barato e Roberto Bianchini. Il sindaco Sergio Bolonello ha avuto parole di grande

stima anche per un'altra persona appena scomparsa, la "memoria storica" del CAI Tullio Trevisan. Il presidente sezionale Remondi si è soffermato sulla qualità dell'opera di Bianchini e Barato mentre il giornalista del Messaggero Veneto Luciano Santin, ha sottolineato le qualità senza tempo di Carlesso che ha avuto modo di conoscere: modestia, capacità, tenacia, rispetto.

PONTECHIANALE (CN) La targa ritrovata

Un frammento di storia del CAI è riaffiorato a sorpresa in un piccolo centro della Val Varaita, a quanto informa il Gruppo regionale del Piemonte. Si tratta di una targa di marmo commemorativa per il 60° anniversario (1923) della prima salita italiana al Monviso del 1863 da parte dei fondatori del Club Alpino Italiano (Quintino Sella, Giovanni Baracco, Paolo e Giacinto di Saint Robert), in custodia presso un deposito del Comune di Pontechianale (Valle Varaita). A venire a conoscenza sono stati alcuni soci della Sezione di Alba. Dopo un sopralluogo si è appurato che la targa è rotta in più punti, ma grazie a un idoneo restauro e con la collaborazione del Comune di Pontechianale si è stabilito che l'importante cimelio venga collocato nel luogo ritenuto più adatto.

VENTIMIGLIA Una stele per l'amicizia

Domenica 21 giugno i soci delle quattro sezioni imperiesi del CAI (Bordighera, Imperia, Sanremo e Ventimiglia) e delle sezioni dell'Alta Val Tanaro (Ceva, Garessio e Ormea) inaugureranno sul Saccarello (2200 m), la cima più alta della Liguria alpina, una stele in pietra di Luserna recante la scritta "Le montagne dividono le acque e uniscono gli uomini". "La scelta del Saccarello è motivata dalla sua funzione di cerniera o punto d'incontro di due nazioni, tre regioni, tre province e tre comuni, e come tale punto nodale della cultura brigasca che comprende i territori insiti in quel sistema montuoso", spiegano in un comunicato i promotori dell'iniziativa confidando in una numerosa partecipazione di soci del Club Alpino Italiano ligure e del basso Piemonte, del Club Alpin Français, del Club Alpin Monegasque e delle popo-



Incontri

Alpinismo e arrampicata, convivenza possibile

Il 10 gennaio si terrà a Bergamo nella sede CAI del Palamonti un incontro organizzato congiuntamente da Associazione guide alpine italiane (AGAI), Club alpino accademico Italiano (CAAI), Commissione nazionale scuole (CNSASA) e Gruppo italiano scrittori di montagna (GISM) sul tema "Alpinismo e arrampicata. Convivenza possibile". Un'importante occasione per confrontare due diverse filosofie dell'andare in montagna e la pluralità delle esperienze per metterle di sviscerarne i punti più interessanti. Verranno anche presi in considerazione alcuni aspetti pratici, come la possibilità di individuare zone alpinistiche ove sia più facile la convivenza tra alpinismo e arrampicata. La partecipazione è aperta a tutti.

lazioni del luogo. La stele, su progetto dell'architetto Lucio Lazzari di Ventimiglia, presidente della sezione CAI, sarà realizzata da una nota ditta specializzata di Barge (CN) in pietra locale (di Luserna) e sarà collocata a cavallo dell'immaginaria linea di frontiera, su una base a cura dei soci CAI dell'Alta Val Tanaro.

BERGAMO Sui "Cammini dello spirito"

Percorsi effettuabili a piedi che portano a monti e/o luoghi sacri, guidati da persone che del camminare hanno fatto un originale stile di vita. Questi sono i "cammini dello spirito" che con la collaborazione della Sezione di Bergamo del CAI sono stati individuati dalle Acli con il Comune di Bergamo e inseriti in una grande iniziativa battezzata "Molte fedi sotto lo stesso cielo: per una convivialità delle differenze". "Credo che in una società civile, e anche nella nostra associazione montanara, sempre più globalizzata, multietnica, interculturale e plurireligiosa", spiega il presidente del CAI di Bergamo Paolo Valoti, "ci possano star bene dei momenti, incontri e cammini di riflessione condivisa, autentica comprensione e riconoscimento delle reciproche identità". Le "camminate spirituali" si sono sviluppate tra le abbazie a Pontida, Ambivere, Fontanella, al rifugio Alpe Corte con la partecipazione della monaca buddista Rosa Myoeen Raja, lungo l'antica via Priula e in altre suggestive località della Bergamasca.

MANTOVA Musica e poesia sul Mincio

Tra le iniziative culturali della Sezione di Mantova (www.caimantova.it) grande successo ha riscosso in ottobre una speciale serata con lettura di poesie di montagna, immagini di supporto, sottofondo musicale con la chitarra classica del socio Sandro Spagna. Brillante conduttore e lettore, Andrea Carezza affiancato da validissimi attori della compagnia teatrale mantovana "Campogalliani", ha letto poesie di autori noti e meno noti tra cui Boccia, Carducci, Goethe, Protti Tosi, Ungaretti, Zaniboni, Zapparoli, e Badr Oubah, un ragazzo marocchino di 11 anni recente vincitore di un concorso di poesie organizzato dal CAI di Sondrio. In memoria di Mario Rigoni Stern sono stati infine letti brani tratti dal celeberrimo libro "Il sergente nella neve". Rino Stocchero e Elio Mori hanno contribuito al successo per la parte tecnica.

ALTA BRIANZA 49° corso di alpinismo

La Scuola Alta Brianza (<http://scuolaalpinismoaltabrianza.wordpress.com/>) organizza il 49° Corso di alpinismo con la collaborazione delle sezioni di Caslino d'Erba, Inverigo, Merone, Molteno, Erba, Arosio, Barzanò, Besana Brianza, Figino Serenza, Merate, Rovagnate. Apertura del corso 2/4 ore 20.30 presso la sede (CAI Caslino →

Commissione medica

Spedizioni e trekking, CD gratis

La Commissione medica centrale informa che è gratuitamente (spese di spedizione comprese) a disposizione presso la Sede centrale del CAI il CD con le relazioni del XIII Corso di aggiornamento per medici di trekking e spedizioni svoltosi il 18 ottobre al Palamonti di Bergamo. Gli interessati dovranno farne semplicemente richiesta telefonica contattando la signora Emanuela Pesenti (02.205723205). Al corso hanno partecipato un centinaio di medici provenienti da tutta Italia. Tra i relatori, Alberto Minetti, fisiologo dell'Università degli Studi di Milano, ha parlato della fisiologia e del costo energetico del movimento nell'attività fisica in montagna; Andrea Rossanese del Centro di medicina dei viaggi di Verona ha illustrato gli aspetti di prevenzione comportamentale e farmacologica in corso di spedizioni extra-europee; Alessandro Aversa di Firenze, membro della Commissione medica, con le guide alpine trentine Gino Calzà e Omar Oprandi, ha messo a fuoco le problematiche dei nuovi materiali tecnici per l'abbigliamento.

QUI CAI Attività, idee, proposte

→ d'Erba) – Chiusura 7/6. Le uscite si svolgeranno a Sasso d'Erba, Falesie del Lecchese, Valchiusella, Grigna Meridionale, Arco di Trento, Val di Mello, Disgrazia, più uscita in mini gruppi tra M. Bianco, Alpi Retiche e Dolomiti. Le lezioni si terranno nelle sedi delle sezioni collaboratrici in settimana alle ore 20.30. Chiusura iscrizioni 2/4 ore 20.30 presso la sede. La quota è di 250 euro. Direttore del corso Pierangelo Consonni, dir. scuola Vanni Santambrogio. Info e iscrizioni Enzo Masciadri 031681590 oppure presso le sezioni collaboratrici.

MILANO Premio "Marcello Meroni"

Presso la Società Escursionisti Milanesi in una gremiissima "Sala Grigne", è stato assegnato in novembre il Premio Marcello Meroni alla sua prima edizione. A ricordo e testimonianza della passione e dell'impegno che Marcello dedicava alle sue molteplici attività, si è voluto premiare Sergio Giovannoni "per la passione a 360° per la montagna, applicata con grande versatilità e concretezza nella pratica alpinistica; l'encomiabile attività di divulgatore su temi scientifici e naturalistici sia in aula che sul campo, anche nei panni di guida naturalistica del Parco Gran Paradiso; la volontà di aprire ai giovani nuove opportunità per valorizzare le risorse della montagna, ma anche per l'attività di operatore presso



l'Osservatorio astronomico della Valle d'Aosta". A Giovannoni è stata consegnata un'opera dell'artista Pietro Arnoldi. Alla serata sono intervenuti il presidente del CAI Valle d'Aosta Sergio Gaioni e il tesoriere Francesco Lucat che hanno consegnato una "grolla dell'amici-zia" al presidente sezione Enrico Tormene. (L.P.)

FAENZA Un sentiero dedicato a Luigi Rava

La Sezione di Faenza ha ricordato il grande impegno per il CAI di Luigi Rava, past presidente spentosi il 14 novembre 2007, intitolando a suo nome uno dei tanti sentieri di cui il sodalizio cura la manutenzione, il sentiero n.511 che da Borgo Rivola raggiunge Brisighella lungo la Vena del Gesso.

SIENA Centro didattico nel vecchio borgo

La Sezione di Siena ha creato il Centro didattico ambientale presso il borgo medievale di Montarrenti. Erano presenti alla cerimonia inaugurale Riccardo Focardi presidente del CAI regionale, Fiorenza Anatrini assessore alle Pari opportunità e Pubblica istruzione della Provincia, Serenella Pallecchi presidente di ARCI provinciale, l'assessore al Territorio del Comune di Sovicille e numerosi soci e simpatizzanti del CAI accolti dal presidente della Sezione di Siena Gianfranco Giani. Nel centro, importante base per i gruppi della sezione, verranno svolte le attività sociali: riunioni, incontri, corsi di escursionismo, convegni, lezioni teorico-pratiche di educazione

Editoria

Diventare grandi sotto i cieli della Lombardia

Buon auspicio quando i quotidiani fanno da traino a importanti opere sulla montagna, come è avvenuto di recente per il Grande dizionario delle Alpi coordinato da Enrico Camanni e per una collana sulla fotografia di montagna diretta da Giuseppe Garimoldi, in entrambi i casi per i tipi di Priuli & Verlucca e con il patrocinio del CAI. Ora un nuovo, illuminato caso di politica editoriale va segnalato: l'uscita dell'elegante volume (in formato 26 x 32 cm) "I grandi della montagna lombarda" realizzato dalle edizioni SESAAB di Bergamo (tel 035.358899) e destinato in esclusiva agli abbonati dei quotidiani L'Eco di Bergamo, Il Cittadino di Monza, La Provincia, La Provincia di Lecco, La Provincia di Sondrio, La Provincia di

Varese e il Cittadino di Lodi. Radunare 14 grandi firme dell'alpinismo contemporaneo e raccontarne exploit e prodezze scrutando con discrezione nel loro privato è l'arduo compito che si sono assunti Pino Capellini (autore anche del progetto editoriale con Claudio Calzana) ed Emanuele Falchetti. Compito da far tremare le vene e i polsi anche a penne pur collaudate come quelle di Pino ed Emanuele, che tutti i mesi provvedono a "cucinare" lo splendido mensile Orobie di cui Capellini è direttore, come ha sottolineato Roberto Serafin nel corso di un'affollata presentazione al Palamonti con la partecipazione di alcuni dei personaggi del libro e dell'amministratore delegato di SESAAB Massimo Cincera, ai quali ha dato il benvenuto Paolo Valoti,

presidente del sodalizio bergamasco. I due autori si sono garantiti il buon risultato anche grazie agli indispensabili ritratti eseguiti da Marco Mazzoleni. I nomi degli alpinisti? In ordine di presentazione Riccardo Cassin, Simone Moro, Achille Compagnoni, Mario Panzeri, Daniele Chiappa, Mario Merelli, Alessandro Gogna, Silvio Mondinelli, Mario Curnis, Nives Meroi, Dario Spreafico, Agostino Da Polenza, Adriano Greco, Ivo Ferrari. Tutti profondamente legati alle montagne della Lombardia che, come ha osservato il genovese Gogna al Palamonti tra un intermezzo musicale e l'altro del pianista Gianni Bergamelli e della cantante jazz Patrizia Gregis, risplendono quanto e più delle Dolomiti.



ambientale e orientamento rivolte a tutto il settore scolastico.

Il castello offre possibilità di pernottamento con cena e colazione per i gruppi (min. 10 persone) che vogliono fare escursionismo o turismo ambientale (www.caisiena.it - tuttinsiemeamontarrenti@gmail.com).

TORINO Manifesti, caldarroste e vin brulé

Caldarroste e vin brulé offerti dalla Pro loco di Roccavione (CN) e musica scoppiettante con i ragazzi valdostani del complesso Le Ficellartset, i nizzardi Fifres et tambours e gli occitani Lou Truc hanno concluso in novembre a Torino la rassegna "+ Su" (per un futuro all'altezza). Questa tradizionale festa d'autunno organizzata dal Museo nazionale della montagna è stata anche l'occasione per presentare il libro "Film delle montagne: manifesti" di Aldo Audisio e



Angelica Natta-Solieri (vedere LS 12/08) con gli interventi di Alberto Bolaffi, re dei collezionisti, e Silvano Guidone che ha dedicato una vita all'arte del manifesto. Al crepuscolo, nel magico scenario del Monte dei Cappuccini, l'inconfondibile profilo del Monviso emergeva tra le nebbie a fare da sfondo al rustico convito.

ALPI GIULIE Il 44° Convegno

Ottimamente organizzato dalla XXX Ottobre di Trieste, il 44° Convegno Alpi Giulie si è svolto l'11 ottobre nella splendida cornice del Palazzo Veneziano di Malborghetto (PN) e si è concluso con la salita (foto) alla Cima del Cacciatore per salutare le Giulie sulle quali incombe, come ha rilevato il presidente del CAI regionale Paolo Lombardo, l'ombra di nuovi stravolgimenti ambientali per potenziare il parco sciabile. Al centro dell'attenzione sono stati ancora una volta i giovani, anche nell'ottica - come riferisce cortesemente Paolo Geotti - di un interscambio formativo e culturale presso tre centri didattici delle regioni confinanti: il Centro Julius Kugy di Valbruna, il Centro alpino di Val Basica in Slovenia e la GrossglocknerHaus in Alta Carinzia.

Quote associative

Milano investe sul futuro

Con la campagna associativa 2009 il CAI Milano, forte di una delibera dell'assemblea dei soci, ha deciso di impegnare parte delle limitate risorse economiche per favorire l'adesione dei giovani fra i 18 e i 30 anni alla sezione e la loro partecipazione alle proposte del Sodalizio, con particolare attenzione alle scuole e ai corsi di formazione. Aderire alla Sezione di Milano costerà "solo" il minimo stabilito dalla Sede centrale per la quota di socio ordinario. Non si tratta quindi di uno strappo ai regolamenti o allo statuto, ma di uno sprone a prendere in mano il proprio futuro.

Un importante investimento sui giovani e sul futuro del Sodalizio. Un contributo ulteriore per promuovere l'adesione dei giovani al CAI, promosso con slancio e generosità da una grande sezione, nella speranza che anche il Sodalizio nazionale faccia la sua parte.

Carlo Lucioni e Marco Tieghi
Sezione di Milano

Eventi

Montagne d'Abruzzo in festa

Sotto l'insegna "Festa della montagna 2009" il Gruppo regionale Abruzzo del CAI (www.caiabruzzo.it - e-mail: abruzzo@caiabruzzo.it) annuncia una serie di eventi che interesseranno il territorio dal mare alla montagna nei periodi antecedente e successivo dei Giochi del Mediterraneo "Pescara 2009". Tra gli scopi dell'iniziativa il decentramento dei flussi turistici verso i "centri minori" per la scoperta di paesaggi e sapori antichi, in ambienti vari, tra paesi di pietra, nei parchi, all'ombra delle grandi pareti, lungo i sentieri e sostando nei paesi e nei rifugi. Il programma che è possibile scaricare nella versione integrale su www.cai.it è così concepito: 22/3 Giornata Mondiale dell'acqua; 19/4 Trentotrekking alla Costa dei Trabocchi; 10/5 2° Congresso nazionale Operatori naturalistici; 16/5 Le Scuole del CAI e il territorio; 17/5 Congresso regionale degli Istruttori di alpinismo e sci alpinismo; 31/5 Giornata nazionale dei sentieri, progetto "Un sentiero per amico"; 6/6 Convegno internazionale "Montagne del mediterraneo, realtà a confronto"; 7/6 escursione nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise; 13 - 14/6 riunione del Consiglio centrale del Club Alpino Italiano in Abruzzo; 20/6 9° Congresso nazionale degli accompagnatori di escursionismo; 21/6 11° Meeting nazionale dei sentieri; 22 - 27/6 12° Settimana nazionale dell'escursionismo; - 27/6 Raduno nazionale di ciclo escursionismo; 28/6 Giornata della solidarietà "CAI e montagna aperta a tutti"; 5 - 11/7 Settimana internazionale UIAA di Alpinismo giovanile; 12/7 Alpinismo giovanile dal Monte Olimpo alle vette d'Abruzzo.

TORINO Picco in vetta al CAAI

Claudio Picco succede a Massimo Giuberti alla guida del Gruppo occidentale del Club alpino accademico italiano. Vice presidenti sono stati eletti a Torino Andrea Giorda e Marcello Sanguineti, proboviro Costantino Piazza, revisore Ezio Mosca. La segreteria è stata affidata a Pierluigi Perona.

MARMOLADA Ricordato Marco Dal Bianco

Ai piedi della Marmolada, nel luogo ove sorge il bivacco intitolato all'alpinista accademico Marco Dal Bianco, è stato commemorato il 40° anno dalla posa della struttura con gli alpinisti di Tigne (VI) Carlo Restiglian, Franco e Sandra Gasparella, i maranesi Ennio Silvestri e Lorenzo Miglioranza e il valdagnese Bepi Magrin, guidati da Franco Gasparella. I più importanti risultati alpinistici di Dal Bianco sono legati al suo sodalizio con lo scalatore belga Claude Barbier, la guida vicentina Bortolo Fontana e gli accademici Carlo Claus e Cino Boccazzi. L'ANA di Vicenza ha offerto una corona di fiori. ■



introduzione alla speleologia.

■ **CORSO ESCURSIONISMO.** 9/3 h. 21 presentazione dell'11° corso "Nino Acquistapace".

■ **NEWSLETTER.** Chi desidera riceverla, scriva a caisem.news@fastwebnet.it

BOVISIO MASCIAGO

Piazza San Martino, 4
Tel. e Fax 0362.593163
Merc. e ven. 21 - 23
www.clubalpino.net
e-mail: caibm@tin.it

■ **SCUOLA INTERSEZIONALE VALLE DEL SEVESO** (www.caivalledelseveso.org) 16/1 ore 21 presso l'Auditorium BCC di Barlassina sera per il 30° anniversario.

■ **SCI FONDO.** 28° Corso sci fondo escursionistico, 8/1 chiusura iscrizioni, 13/1 sciolinatura e materiali, uscite 18-25/1 e 15-22/2.

■ **SCUOLA SCI.** Discesa e snow board a Motta (Madesimo). Info entro il 2/1. Dall'11/1 al 15/2 per 6 domeniche.

■ **TESSERAMENTO 2009.** Soci ordinari 37 euro, familiari 15, giovani 10, tassa prima iscrizione 5.

■ **AUGURI** vivissimi per la nascita di Giorgio (terzo socio giovane) ai soci Emanuela Gherardi e Andrea Schirone.

CASSANO D'ADDA

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o Villa Gina località Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544
fax 1782283900
martedì e giovedì 21-23
www.caitrezzo.it
caitrezzo@tin.it

Tutti i dettagli su Internet

■ **SCI FONDO.** 11 e 18/1 corso in Engadina; 23/1 chiusura; 24 e 31/1 sci fondo tecniche di discesa. Gite in pulman: 25/1 Recoaro; 1/2 Rhemes Notre Dame; 7-14/2 sett. Bianca in Carinzia; 8/2 Brusson; 21 e 22/2 Enego e Gallio (Asiago). Info e iscr. 346479516.

■ **ESCURSIONISMO.** 25/1 Spitzhorlni ciaspole (Martucciello 3474400340); 8/2 Canale Caminetto (G. Colombo 029091686).

■ **BOLLINO 2009.** Ord. 37 euro, fam. 19, giov. 4, nuovi soci +4.

■ **BAITA SOCIALE.** A Grtomo (Val Seriana), 10' cammino, 16 posti.

■ **SCI ALPINISMO.** Dal 22/1 al 19/3 corso SA1; dal 4/4 al 17/5 corso SA2.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carate@libero.it
<http://caicarateb.netsons.org>
Mart. e ven. 21-22,30

■ **APPUNTAMENTI.** 6/1 Natale alpino a Poggiridenti (SO); 23/1 assemblea annuale.

■ **CORSO DI ALPINISMO** dal 25/2. Iscrizioni il venerdì sera dalle 21.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02 45101500
www.caicorsico.it
caicorsico@lycos.it
Gio. 21-23

■ **TESSERAMENTO 2009.** Soci ordinari 38 euro, familiari 21 euro, giovani (nati dal 1992 in poi) 13 euro. Supplemento nuovi soci 4 euro.

■ **PULLMAN.** 10-11/1 Cogne (AO); 25/1 Brusson / Champoluc (AO) fondo e discesa, scuola fondo; 15/2 La Thuile (AO) fondo e discesa D'Ilio.

■ **AVVENTURE BIANCHE.** 16-18/1 Paganella (Trentino) ricco week-end per fondisti e discesisti mp Burgazzi 3398828946; 8/2 M. Palanzone (Triangolo Lariano) ciaspole mp D'Ilio 0245101500; 14-21/2 Seefeld (Tirolo) grandi possibilità per fondo, discesa, escursioni mp Burgazzi 3398828946; 22/2 Rif. M. Barone (Valsesia) ciaspole mp Nerini 0245101500; 28/2-1/3 Valle Maira (Piemonte) fondo e ciaspole mp Casè 0226148787.

■ **MONTAGNA IN SETTIMANA,** le gite del mercoledì. 21/1 Alpe Chaligne (AO) mp; 11/2 Colle Cheneil (AO) mp fondo esc./ciaspole Concardi (0248402472 - 339 3336000).

■ **BUONI SCONTO** disponibili in sede per ritirare i giornalieri degli impianti di risalita.

■ **PIANETA TERRA.** 16/1 India, viaggio sul Gange (Astrid Angehrn e Roberto Cossu); 30/1 Campi di concentramento nazisti "la giornata della memoria" (Giulio Fornaroli);

**Programmi
e indirizzi
aggiornati
di tutte le sezioni
consultando
il portale
www.cai.it**

13/2 Egitto, le oasi del deserto occidentale (Ermanno Nerini); 27/2 Camino de Santiago (Sergio Perin). Saloncino La Pianta via Leopardi 7 h 21 ingresso libero.

■ **LUTTO.** La Sezione si unisce al dolore del consigliere Luigi Pedrotti per la perdita della cara moglie Letizia.

■ **COMPLIMENTI** alla consigliera / tesoriera Giovanna D'Ilio, fresca Istruttrice di nordic walking. In primavera e in autunno due corsi di questa salutare disciplina aerobica.

VIMERCATE

via Terraggio Pace, 7
Tel/Fax 039 6854119
Mer. e Ven. 21 - 23
www.caivimercate.brianzaest.it
caivimercate@tin.it

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e giovedì dalle 19 alle 21 presso Centro Giovanile "Cristo Re" via Vialcamonica, 25.

■ **PRESCIISTICA.** Fino a marzo lunedì e giovedì palestra di Ruginello: 1° turno 19,15 - 20,15; 2° turno 20,15 - 21,15

■ **CORSI DI SCI.** Discesa/snow board a Santa Caterina Valfurva nelle domeniche 18 e 25 /1 e 1 e 8/2. Sci fondo: lezioni teoriche 14 e 28/1. Lezioni pratiche 18/1 Pontresina (CH); 25/1 Folgaria; 1/2 S. Moritz; 8/2 Santa Caterina Valfurva.

■ **GITE SCIISTICHE.** 11/1 Pila; 11/1 Cogne (sci di fondo); in concomitanza con le gite dei corsi di sci discesa e fondo fino a riempimento posti pullman.

■ **SCI ALPINISMO.** 11/1 Piz Foisc; 8/2 Tour des Tourmalins.

■ È aperto il tesseramento alla FISL.

■ **SENIORES.** 14/1 L'Adda e suoi canali; 28/1 Un balcone sul lago (Pusiano); 11/2 da Alzate a Galliano di Cantù.

■ Sono a disposizione i cappelli / scaldacollo CAI.

■ Sono disponibili a noleggio attrezzatura completa sci di fondo, ciaspole, materiale per scialpinismo.

SOTTOSEZIONE BURAGO MOLGORA

■ 11/1: Rif. Vodala; 8/2 Valzurio (ciaspole).

ERBA

Via Riazzolo, 26
22036 Erba (CO)
Tel. 031/627873
Mar. e ven. 21-22,30
caierba@tin.it

■ 11/1 Monte Barro; 25/1 Resegone, canalone Comera.

■ **FONDISTI.** 10 e 11/1 chiusura 27° corso avvicinamento ad Asiago; 25/1 Marcialonga (per chi resta a casa gita in Val d'Aosta con pullman).

■ **BOLLINI 2009** disponibili presso la sede di via Riazzolo e la libreria di via Volta i bollini per il 2009.

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
tel. 0341 940516
mail: caicolico@virgilio.it
Venerdì 21-22,30

tel. rif. Scoggione 0343 63034

■ Inizio gennaio fine settimana al rifugio Scoggione; 24/1 assemblea; 31/1 cena sociale. Aperto il tesseramento. Il presidente e i consiglieri augurano un buon 2009.

DOLO

Via C. Frasio
30031 Dolò (VE) c.p. 87
Mer. 21-23
www.caidolo.it

■ **USCITE INVERNALI.** 8/2 Val Noana, rif. Boz (Primiero) cispe; 22/2 Pove del Grappa: Sentiero degli scalpellini, E; 8/3 rif. Croda da Lago (Dolomiti Ampezzane) cispe.

■ **SERATE.** 13/2 Dolò, Villa Angeli. L'alpinista Orietta Bonaldo presenta "L'amante fedele"

MIRANO

Sezione «Alberto Azzolini»
Via Belvedere, 6
30035 Mirano - VE C.P. 56
Cell. 340 1820277
Fax 049 616031
www.caimirano.it
mirano@cai.it
Merc. 21-22,30



■ **CIASPOLE.** 2-6/1 Befana sulla neve, apertura alle famiglie. U. Scortegagna (ugoscorte@yahoo.it); 18/1 Pale San Martino, Casera Malgonera auto proprie, G. Nalesso, M. Venturini; 1/2 Asiago, sent. dei Cippi auto proprie, I. Borian, G. Guarraia.

■ **SERATA CULTURALE** corso naturalistico 23/1 Villa Belvedere ore 20.45 (animali e ambiente alpino, serata introduttiva aperta a tutti).

S. DONÀ DI PIAVE

Via Guerrato, 3
Tel./fax 0421.332288
www.caisandona.it

Ma. e Ve. 19-20 - Gio. 21-22

■ **SCI ALPINO.** 6-11-18/1 Valzoldana; 25/1 Falcade. Aperte iscrizioni al corso baby

■ **ALPINISMO GIOVANILE SCI FONDO ESCURSIONISMO.** Aperte iscrizioni ai corsi e alle gite con le cipse; 18/1 Piancavallo.

■ **SCI ALPINISMO.** Aperte iscrizioni al corso. 18/1 Cresta di Ravetta-Lagorai. BS, Disl 1100m

■ **FIOCO CELESTE.** Il gruppo escursionismo con papà Davide e mamma Manuela annunciano che il 25/10 è nato Nicola. Felicitazioni!

CATANIA

Piazza Scammacca 1
95131 Catania
Lu, Mer, Ve 18-21
Tel. 095 7153515
Fax 095 7153052.
caicatania@caicatania.it
www.caicatania.it

■ **CORSO SCI FONDO ESCURSIONISMO** dal 7/1 al 9/2.

■ **TREKKING DELL'ETNA & ISOLE EOLIE.** Programmi e il depliant disponibili.

■ **ESCURSIONI.** 11/1 (A) Foce del Simeto, (B) Ciaspolata Sud (Etna); 18/1 Alta via siciliana 1^a tappa (Peloritani); 25/1 Ciaspolata (Madonie); dal 30/1 all'1/2 traversata etnea.

■ **PROGRAMMI INTERSEZIONALI.** Viaggio avventura in Islanda luglio/agosto, trekking in Corsica settembre. ■

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

Luca & Valentina Biagini

Corsi di scialpinismo
info@guidealpine.mi.it - 3498364119

Nicolas Meli

goulottes cascade - trekking con racchette - snowboarding freeride - sci alpinismo - 339-1719871

www.orizzontiverticali.eu

Scialpinismo 2009 - Corsi lavoro su fune

Vannuccini Mario - Il Gigiat

Scialpinismo "polveroso" in Utah e Wyoming 4/2 - 15/02 - Scialpinismo in Cappadocia 28/02 - 8/03
Arrampicata a Yosemite 23/08 - 5/09
Cell 338 6919021 - www.guidealpine.net

Sci alpinismo

Oberland Bernese dal 20 al 24 / 03
Chamonix Zermatt dal 11 al 15 / 04
Norvegia dal 20 al 28 / 04
Manoni e Nolè - 3498541763 donanole@alice.it

www.globalmountain.it

Programmi inverno Guide Alpine Cuneo

Alberto Paleari

www.paledigondo.it - info@paledigondo.it
Gennaio: Chamonix, corso fuoripista, corso ghiaccio, snowboard-alpinismo. Devero - Binn, traversata. Febbraio: Engelberg e Andermatt, fuoripista, Valtourneche e Pale di S. Martino, scialpinismo. Cogne, cascate. Premio velocità: ai primi 10 iscritti una simpatica bandana da pirata.

www.travelsport.org

guide alpine e naturalistiche
17 - 25 gen Val d'Isere Free Ride 980 €
19 - 24 gen Val Pusteria ciaspole 600 €
7 - 15 feb Monte Rosa Free Ride 980 €
28 feb - 8 mar Marocco Skialp 1580 €
14 - 22 mar Turchia Skialp 1450 €
28 mar - 5 apr Norvegia Skialp e ciaspole Lyngen 2010 €
25 apr - 3 mag Marocco M'Gouna Trek 1580 €
14 - 23 mag Elbrus skialp 2180 €
info@travelsport.org 20
tel fax 0422 788846 16

Rossano Libera

info 347.2454066 - liberross@yahoo.it

www.topcanyon.com

Freeride, cascate facili, speleo, scialpinismo. Viaggi: USA e Sardegna

www.montagna360.com

Scialpinismo: Etna 20-23/2; Marocco 1-7/3; Raid Ecrins 11-13/4; Raid Bianco 1-3/5
Trekking: Maggio Cordillera Blanca; Ottobre Everest Base Camp - 3484083535

www.montagnaenatura.it

inverno 09 - ciaspole - scialp
Turchia trek: Licia (apr) - Cappadocia (giu)
info@montagnaenatura.it - 3487312775

Accompagnatori, guide turistiche e T.O.

7 Summits

Everest, Aconcagua, Denali, Kilimanjaro, Elbrus, Vinson, Kosciuszko/Carstensz/Whilhelm.
www.avalcotravel.com

www.naturadavivere.it

Patagonia Gran Overland con guida escursionistica dall'Italia, 18 gg - max 15 pax. partenze: 29 gennaio - 19 febbraio - 12 marzo Tel. 0586 444407 - naturadavivere@ardea.toscana.it

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet
Esperta guida locale, parla italiano
info@highspirittreks.com

Trekking con i muli

La Mulattiera organizza trekking con i muli nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, al Gran Sasso e ai Monti della Laga. www.lamulattiera.it

Varie

www.combobros.net

montaggio e riprese video

Cercasi collaboratore per gestione rifugio.

Impiego annuale. Si offre e si chiede: passione, impegno e serietà. Info: scalabrun@libero.it

- Il testo (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV.
- Scadenza. Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).
- Tariffa. € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.
- Pagamento. Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.
- Guide alpine.

Fermate quel luna park

Nei pittoreschi Serrai di Sottoguda scavati dalle acque nel cuore delle Dolomiti mi è apparsa una cosa tremenda: un trenino da luna park (foto) che portava a spasso i turisti. Ai quali è stata anche somministrata una leggenda locale con manichini in abbigliamento moderno. Possibile che le nostre meravigliose Dolomiti siano ormai ridotte a un luna park?

Loretta Boldrini,
Fucecchio (Firenze)



Come la nostra gentile lettrice certamente saprà, durante le recenti vacanze di Natale in quelle che erano un tempo le abitazioni dei pastori si sono accese le luci dei villeggianti, con vasca jacuzzi nel fienile e sala fitness nella stalla, e tutti si sono ritrovati a cena in costume valligiano. Ma perché stupirsi? Il cattivo gusto ormai dilaga. Una conferma? Ecco

quanto autorevolmente scrive Marco Albino Ferrari in un editoriale di Meridiani Montagne, la bella rivista da lui stesso diretta. "Un articolo sul settimanale L'Espresso mi fa saltare sulla sedia. L'impaginato ospita fotografie di paesaggi dolomitici con hotel superlusso stile Dubai, poi immagini di kitesurfing e

polo sulla neve. Una didascalia avverte: 'Per i supersportivi, gare in motoslitte'.

"L'articolista descrive come è stata trasformata una casa del Trecento vicino al Sassolungo: 'Fresca di restyling, ospita solo due supersuite. Privacy assoluta, vasca per due, con un fondo di foglie inserite nella resina, divani termosensibili che si adattano al calore del corpo'".

Ma c'è un'altra ragione che rovina l'appetito dell'amico Ferrari: il ricorso onnipresente a un concetto ingannevole: la tipicità. "Il tipico (la colazione tipica, il maso tipico ecc.)", spiega il direttore di Meridiani Montagna, "è una categoria rassicurante ma subdola, alla quale programmi televisivi e riviste patinate superficiali alludono di continuo quando ci magnificano il mondo extraurbano. Tipico, così come puro, autoctono e persino naturale sono stereotipi di comodo: si riferiscono a un mondo arcadico preesistente al nostro, rimasto sempre uguale a sé stesso. Ma sono bugie".

"La cucina tipica, con buona pace dei dépliant turistici, non esiste", conclude Ferrari. "Le patate vengono dall'America, la polenta pure, e la cucina povera dei nonni alpigiani era molto diversa da quella servita oggi nei ristoranti tipici alla moda. Di tipico, è forse un po'

sconsolante accettarlo, non c'è proprio niente. Soprattutto, caro L'Espresso, in un maso del Trecento fresco di restyling".

AIUTIAMOLO!

Con lo scalatore californiano Jim Bridwell ho aperto alcune difficili vie artificiali (Capitan, Yosemite Point, Grand Capucin). Jim, che è sempre stato particolarmente vicino all'alpinismo italiano, ha 64 anni e sta attraversando un difficile momento: ha perso recentemente la proprietà della casa per un mutuo bancario che non è riuscito a pagare, non solo per la difficile situazione economica attuale, ma anche a causa d'un incidente alpinistico non del tutto superato.

Un gruppo di amici e guide alpine di Trento ha fondato un apposito comitato per soccorrere questo grande ma sfortunato arrampicatore.

Chi è disposto a versare un contributo, può farlo sul conto corrente postale n 92800887 (oppure tramite banca, il cui codice IBAN è: IT- 64- H- 07601- 01800- 000092800887) intestato a Help Jim Bridwell, 38100 POVO (TN). Il comitato è stato recentemente registrato presso l'Anagrafe tributaria del Ministero delle Finanze, con Codice fiscale 9608136022. Un grazie di cuore a chi vorrà dare un aiuto.

Giovanni Groaz
guida alpina
(giovanni.groaz@tin.it)

FUMO SOSPETTO

A proposito della notizia sul progetto "Avvistamento incendi" (LS 11/08, pag. 12) Roberto Tonelli (roberto.tonelli@tin.it) precisa che il personale di presidio, avvistato un fumo sospetto, ne ha individuato la posizione rispetto a un punto significativo (un fiume, un paese o altro) quindi, tramite cellulare, ha comunicato l'avvistamento alla sala operativa della Protezione civile.

Ciò non è avvenuto soltanto durante l'addestramento, come invece era erroneamente specificato nel testo della notizia. ■

Proposte

Una giornata nazionale del CAI?

Una proposta. Perché non diamo vita a una Giornata nazionale del Club Alpino Italiano? È opinione diffusa tra i responsabili di sezioni, soci e simpatizzanti, che il CAI abbia una visibilità inferiore all'impegno profuso dai soci nell'associazione e al beneficio che la collettività trae dal loro lavoro. Il tipico socio si dedica alla montagna per il piacere di farlo e si sente gratificato dal solo fatto di poterlo fare; questo è bello ed encomiabile, ma al Sodalizio ciò non basta se vuole crescere in termini di numero di soci, specialmente giovani, e di capillarità nel territorio. I media nazionali, credo di esprimere un sentimento condiviso, parlano poco del CAI e quando lo fanno molte volte è in caso di incidenti con riferimento al Soccorso alpino. Ci vorrebbe allora un avvenimento forte, eclatante, che obblighi gli organi di informazione nazionali a divulgare con approfondimenti la notizia perché il Club Alpino Italiano abbia la visibilità nazionale che merita, e questo potrebbe essere la Giornata nazionale del CAI da ripetersi annualmente: sezioni e sottosezioni dovrebbero preparare l'avvenimento "per la montagna e per le genti che ci vivono", sotto la supervisione del Direttivo regionale e in accordo con le autorità locali, ma libere di scegliere ognuna una propria iniziativa. La giornata più indicata, per fattori climatici e perché il tesseramento è vicino, mi sembra la prima domenica di ottobre.

Sergio Bacchi Mellini
(Verbania)

